

Romaeuropa
Festival2006



ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA

Santa Cecilia
IL SONDAGGIO

Rassegna Stampa 2006

Terry Riley

The slaving wheel of meat conception/in C

Jeff Mills

Cinemix

Stampa Quotidiana

Stampa Periodica

On – Line

Aggiornata al 10 dicembre 2006

Romaeuropa Festival 2006

Terry Riley - Alter Ego - Matmos - Stefano Scodanibbio

The slaving wheel of meat conception - in C

*Auditorium Parco della musica
Sala Santa Cecilia*

Romaeuropa Festival2006

Stampa Quotidiana

Considerato il padre del minimalismo, sarà domani a Roma

Riley: "La tecnologia oggi domina la musica"

FEDERICO CAPITONI

ROMA — A 71 anni Terry Riley non avrebbe bisogno di presentazioni. Considerato — assieme a La Monte Young — il padre del minimalismo, non ha mai smesso di ricercare nuove vie musicali. E certamente vi è riuscito fin dagli anni 60. Dapprima con *In C*, esempio di crossover tra musica scritta, improvvisazione e pop, e poi con *A rainbow in a curved air*, manifesto delle suggestioni indiane nella musica pop occidentale. Domani Terry Riley suonerà a Roma, assieme ad alcuni artisti di musica elettronica e contemporanea per il festival RomaEuropa (replica l'8 a Torino): gli italiani Alter Ego, i californiani Matmos e il contrabbassista Stefano Scodanibbio.

Insieme eseguiranno in anteprima assoluta *The slaving wheel of meat conception*, rielaborazione cameristica di *Keyboard Studies* e il sempre atteso *In C* che, come dice l'autore, «ancora suona moderno, sebbene sia stato composto 40 anni fa».

Com'è avvenuto l'incontro con Alter Ego, Matmos e Scodanibbio?

«Sono gli Alter Ego che hanno deciso di coinvolgermi in questo evento, preparato apposta per RomaEuropa Festival. Avevo già suonato con loro a Torino l'anno scorso. Abbiamo eseguito *In C* e mi sono trovato molto bene».

Come guarda oggi a quel lavoro?

«*In C* è diventato un classico della musica contemporanea. Penso sia un buon pezzo per molte ragioni. Può essere eseguito da ogni tipo

di musicista al quale insegna a suonare con gli altri improvvisando insieme. È un brano pedagogico e da concerto».

Qual è ora la sua relazione con la musica colta, e con personaggi come Berio o Stockhausen?

«La mia strada è stata molto personale. Non frequentavo lo stesso campo dei grandi compositori d'avanguardia europei. Ma ogni musicista è portavoce di una propria idea e parla al pubblico in diversi modi. Io ho scelto quello della musica tonale».

Crede che la tecnologia oggi faccia bene o male alla musica?

«Oggi abbiamo il dominio sulla tecnologia. Ma il problema della tecnologia oggi è che domina l'estetica della musica. Questo comporta che molta musica odierna sia

“Molto di quel che viene prodotto in questi anni è uguale perché la tecnologia interviene direttamente sul suono”

tutta uguale perché la tecnologia interviene direttamente sul suono».

Chi sono oggi per lei i giovani compositori che possono continuare la sua strada in musica?

«Io penso che nessuno debba seguire la mia strada. Ognuno deve avere le proprie idee. Ci sono tanti compositori molto più giovani di me con uno stile ben definito, personale e ispirato. Per esempio artisti come Michael Gordon e l'ensemble Bang on a Can sono molto interessanti e stanno portando la musica in una nuova direzione».

Quali sono i suoi prossimi progetti?

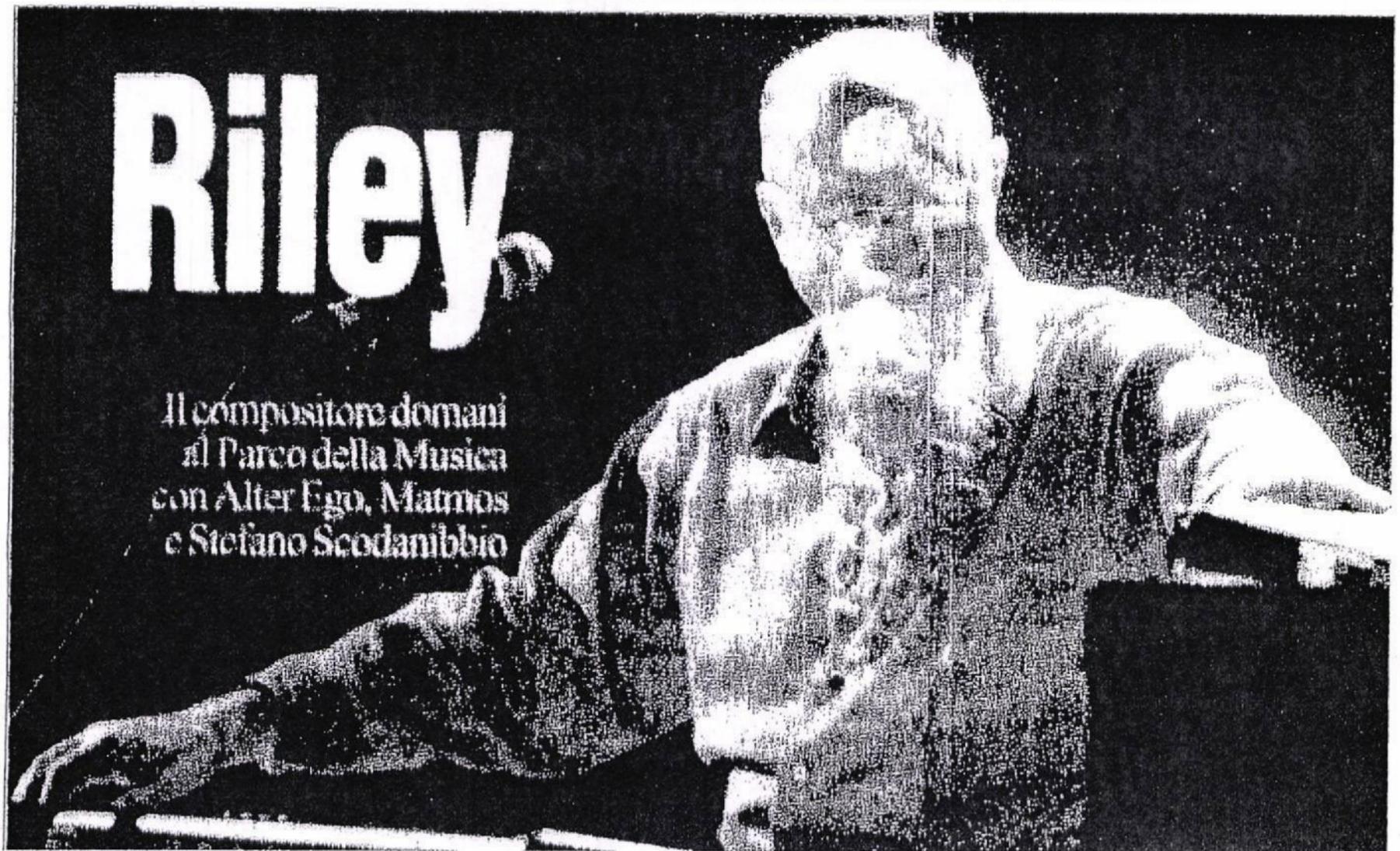
«Sto preparando un triplo concerto per due chitarre, violino e orchestra. Uno dei due chitarristi sarà mio figlio Gyan».



CAPOSTIPITE

Terry Riley, 71 anni, considerato con La Monte Young il padre del minimalismo, non ha mai smesso di ricercare nuove vie musicali





Riley

Il compositore domani
al Parco della Musica
con Alter Ego, Matmos
e Stefano Scodanibbio

Utopie sonore dell'improvvisatore minimalista

FELICE LIPERI

TORNA l'utopia sonora di Terry Riley, compositore e performer statunitense che nella sua avventura creativa ha incrociato avanguardia colta, musica improvvisata e tradizione popolare indiana. Per Santa Cecilia *It's Wonderful*, Roma Europa Festival 2006 e in collaborazione con Rai Radio3, il maestro e padre fondatore del Movimento Minimalista domani sera nella Santa Cecilia presenta in prima assoluta il suo nuovo progetto musicale con Alter Ego, Matmos e Stefano Scodanibbio, nomi di riferimento nella musica contemporanea e elettronica.

Il minimalismo musicale è una delle più innovative sorgenti espressive della seconda metà del '900 analogamente e parallelamente al minimalismo delle arti visive. Nato negli Stati Uniti, principalmente sull'onda creativa di Philippe Glass, Steve Reich e proprio Terry Riley, il cui brano "In C", del 1964

viene considerata la pietra miliare del movimento espressivo. Per l'occasione Riley ha composto "The slaving wheel of meat conception", l'attesa rielaborazione cameristica di Keyboard studies, manifesto del minimalismo musicale anni Sessanta.

Un'opera che continua a essere suonata da oltre quarant'anni in una sorta di circolo virtuoso tra scrittura e improvvisazione che Riley approfondisce con uno studio costante della musica indiana. Compositore, tastierista, cantante, Riley è un improvvisatore su strumenti elettronici e pianoforte, protagonista negli anni '60-'70 di memorabili "maratone" improvvisative chiamate "All Night Concert" strutturate sui tempi narrativi dei raga indiani. Un territorio sonoro fondamentale per la sua evoluzione musicale, approfondito nel periodo trascorso insieme all'altro "padre" dei minimalisti, La Monte Young, come allievo del celebre cantante indiano Pandit Pran Nath. In veste di compositore, negli anni più recenti

ha scritto per il Kronos Quartet, il Rova Saxophone Quartet e gli ensemble Array Music e Zeitgeist.

Nel concerto di domani Riley ritroverà il virtuoso contrabbassista Stefano Scodanibbio a lungo collaboratore di Luigi Nono e Giacinto Scelsi, con il quale Riley nel '97 ha inciso il cd *Lazy Afternoon Among the Crocodiles*, già presentato in Italia *Night Ragas*, una combinazione di voce, pianoforte, contrabbasso e tambura. Con Riley e Scodanibbio in concerto anche l'ensemble Alter Ego, autore del progetto (Manuel Zurria flauto, Paolo Ravaglia clarinetto, Aldo Campanari violino Francesco Dillon violoncello, Oscar Pizzo tastiera, Fulvia Ricevuto percussioni, Eugenio Vatta regia del suono e da diversi anni attivo nel campo della musica improvvisata e di sperimentazione insieme a Pan Sonic, Philip Jeck, Scanner) e il duo Matmos, una delle maggiori realtà della video/elettronica californiana, formato da Drew Daniel elec-

tronics e Martin C. Schmidt electronics già molto noto per la collaborazione con Björk in *Vespertine*.

Auditorium Parco della Musica, Sala Santa Cecilia, domani ore 21. Biglietto unico 25 euro, info 06.808.20.58. Prevendita telefonica con carta di credito al N° 199.109.7832



Le melocellule di Terry Riley

Intervista
al compositore
di «In C», pietra
miliare del 1964.
Oggi all'Auditorium
di Roma suonerà
con Matmos, Alter
Ego e Scodanibbio

Vincenzo Martorella

Quando fu pubblicata, nel 1964, apparve subito chiaro che *In C* sarebbe stata una pagina importante nella storia della musica. E diciamo pagina perché tutta la musica di quest'opera monumentale sta proprio, ossimoricamente, su un solo, unico foglio, nel quale sono riportate i 53 cellule frammenti melodici che ne costituiscono l'esclusivo materiale. Due pagine, invece, per ospitare le istruzioni esecutive: un piccolo gioiello di misura, di abbandono filosofico, di ragionamento minuzioso sulle possibili declinazioni della libertà musicale.

Dopo più di quarant'anni, *In C* (che vuol dire: nella tonalità di do) è ancora un'opera decisiva, a suo modo rivoluzionaria; nonostante abbia già influenzato decenni di rock (The Who, che a Riley dedicano la celeberrima *Baba O'Riley* contenuta in *Who's Next*, uno degli album più (ri) belli della loro storia; Soft Machine, Curved Air, e mille altri), di cosiddetta musica minimalista (Steve Reich dichiarò che fu da *In C* che tutto ebbe inizio), di estetica e simbolica tout court, è ancora assai eseguita nelle sale da concerto di tutto il mondo. Lo farà, peraltro, lo stesso Riley nell'esibizione che il musicista californiano terrà stasera presso la Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica, a Roma: un programma formidabile che lo vedrà dialogare con Stefano Scodanibbio, l'ensemble Alter Ego e, addirittura, i Matmos.

In C, dunque, e non potrebbe essere altrimenti. Opera mesmerica, ipnotica e fascinosa, la composizione di Riley poggia su una serie di cinquantatré cellule melodiche che ogni musicista deve eseguire, dalla prima all'ultima, ripetendo però cia-



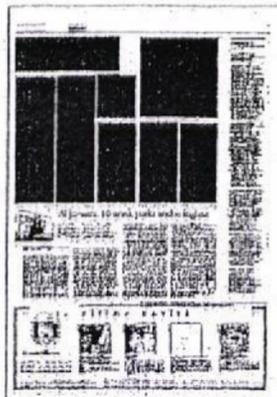
Il compositore californiano in una recente fotografia

scuna per il numero di volte che desidera, per poi passare alla successiva. Riley non indica il numero di esecutori, né gli strumenti da utilizzare; è interessato al meccanismo, alla sua articolazione piuttosto che alla definizione di un suono: anche Bach, quando scrisse la sua monumentale *Arte della fuga*, non prescrisse organici o suggerì strumenti: un quartetto d'archi o un sestetto di zampogne sarebbe stata la stessa cosa. Per Riley vale il principio medesimo: strumenti acustici o elettrici, a percussione o a fiato fa lo stesso. E, infatti, dalla prima esibizione pubblica (suonata, tra

gli altri, da Steve Reich, Pauline Oliveros, Morton Subotnick, Jon Gibson) *In C* è stata eseguita e registrata da una band di metal canadese, da un'orchestra di diciotto marimbe, dall'Orchestra di Shanghai che utilizza gli idrofoni cinesi. Però, a differenza della struggente geometria bachiana, Riley introduce nel corpo della musica colta occidentale altri concetti devastanti. L'alea, innanzitutto, mutuata da Cage: è il caso, cioè, a governare l'intreccio complessivo, il sovrapporsi delle varie linee; è la discrezione dell'esecutore a determinare le sorti soniche dell'opera. La ripetizione e l'accumulo, che poi faranno la fortuna dei cosiddetti minimalisti. Idee e concetti che rendono *In C* non già un'opera aperta, per dirla con Eco, quanto traspirante, che riesce a nutrirsi dell'esistente e cambiare pelle.

Ma, maestro Riley, una composizione così non ci si siede a tavolino e la si scrive dalla prima all'ultima nota, vero?

No, infatti! Ebbi come una sorta di visione, un'ispirazione improvvisa: percepii l'idea complessiva un giorno, quando fui schiaffeggiato da un intervallo di terza maggiore suonato da un qualche strumento. Quella suc-



cessione di due note fece esplodere tutto, e il brano fu subito chiaro nella mia mente.

Sono molte le caratteristiche rivoluzionarie di In C. Lei costringe i musicisti ad ascoltarsi a fondo, quasi prescrivendo un interplay di marca jazzistica...

Sì, è proprio così. Ogni esecutore deve ascoltare con la massima attenzione ciò che gli accade intorno. È inevitabile quando la musica consente ai musicisti di operare un alto numero di scelte. Non va dimenticato che quando composi In C ero appena tornato da due anni in Europa, dove avevo suonato molto jazz. A Parigi, ad esempio, ebbi la fortuna di collaborare con Chet Baker, del quale amavo il timbro lieve, cristallino, la capacità di creare linee melodiche estremamente affascinanti, rotonde, brillanti. Baker fu, a sua insaputa, uno degli ispiratori di In C. A San Francisco, invece, suonavo in una big band, ma il lavoro scarseggiava, ed era durissimo tenere il gruppo unito. Ognuno di noi voleva suonare la musica di Davis, John Coltrane, Ornette Coleman...

Un altro aspetto interessante è l'alea. In C potrebbe durare all'infinito. Mi pare una chiara eredità dei suoi "all night concerts"...

In un certo senso, sì. Ero, all'epoca, affascinato da John Coltrane, dalla quasi religiosa e sacrale atmosfera che ogni suo concerto produceva, e dalla ritualità del rapporto col pubblico. Ogni volta che potevo andavo a sentirlo...

L'elemento di ripetitività, che lei impose alla musica, diede poi la stura al cosiddetto minimalismo. Si sente davvero il fondatore di questa scuola?

Assolutamente no. Queste idee appartengono a La Monte Young. Fu lui il vero iniziatore, l'ispiratore di tutti noi. Eravamo nella stessa classe di composizione, a Berkeley, e passavamo molto tempo a suonare, sperimentare, creare nuove strutture. E l'idea di uno spazio da riempire con lunghe note o ripetizioni delle stesse cellule fu frutto della sua genialità.

Eppure, a un certo punto, lei mollò tutto - compreso un robusto contratto discografico con la Columbia - e se ne andò in India, a studiare con Prandit Pra Nath. Come mai?

Ho studiato e suonato con Prandit

per oltre ventisei anni, ed è stata l'esperienza più importante della mia vita. Prandit, insieme a La Monte Young, è stato il musicista più importante che abbia mai conosciuto.

Con Stefano Scodanibbio ha un rapporto di collaborazione ventennale. Con i Matmos, invece, non ha mai suonato...

No, sebbene loro abbiano inciso un mio brano, scritto per il Kronos Quartet. Mi pare percorrano una direzione molto interessante: hanno un tipo di energia cinetica molto vicina a quella del rock, ma un orizzonte musicale assai vasto. Non vedo l'ora di lavorare con loro qui a Roma!

Per finire: cos'è che, secondo lei, rende In C un'opera così moderna, attuale?

In C incorpora molta della mia filosofia musicale, che non è molto cambiata nel tempo, nonostante abbia allargato i miei orizzonti musicali e compositivi. In generale, credo che la musica sia modale e ciclica, proprio come l'universo. È un modello dell'universo. In musica possiamo rispecchiare tutte le cose che avvengono in natura. Ecco, In C è un buon esempio di quella filosofia.

Auditorium Stasera per Romaeuropa e Santa Cecilia con i Matmos, gli Alter Ego e il contrabbassista Stefano Scodanibbio

Terry Riley: «Il mio è un inno alla gioia»

È il maestro della musica minimale: «Oggi dominano la paura e il materialismo»

Terry Riley ha 71 anni ed è il papà del minimalismo. Ma, in fondo, è rimasto un hippie senza età. Il cappello da cowboy copre il cranio pelato, il viso è incorniciato da una lunga barba bianca, indossa un'allegria camicia a fiori e si aggira per il teatro Palladium, dove sta provando il concerto, incurante del jet lag. È appena arrivato dalla California, stasera si esibirà al Parco della Musica per il Romaeuropa Festival e la rassegna di Santa Cecilia «It's Wonderful».

In programma la sua celebre composizione degli anni Sessanta, «In C» e la nuova «The Slaving Wheel Of Meat Conception», rielaborazione cameristica dei «Keyboard Studies». Sul palco con lui saliranno il duo americano Matmos, il gruppo Alter Ego e il contrabbassista Stefano Scodanibbio. «Non amo suonare le mie composizioni così come le ho progettate quarant'anni fa — dice seduto su un divanetto — sarebbe una pallida imitazione che non aggiungerebbe nulla a un progetto. Non sarebbe meglio, allora, ascoltare il disco in santa pace nel salotto di casa?». Sono stati i Matmos, la coppia di San Francisco che ha anche lavorato con Björk, a contattare Riley, insieme avevano già eseguito, un anno fa a Torino, «In C». «C'è da scommettere che anche questa volta verrà fuori qualcosa di totalmente diverso dall'originale. Se no io non mi diverto. È una sfida per me, ma è anche un'opportunità di vedere la mia opera dal punto di vista di un altro artista... c'è sempre qualcosa da imparare».

Riley, con La Monte Young, ha definito i canoni del minimalismo, ed è venerato anche in ambito rock: John Cale ha realizzato con lui l'album «Church Of Anthrax» (1971) e gli Who gli dedicarono il brano «Baba O' Riley» nell'album «Who's Next». «Non mi sono mai sentito un "Maestro", e non ho mai pensato che le mie composizioni potessero influenzare così tanto la musica moderna». Una pausa. «In realtà non so nemmeno se l'abbia fatto davvero», commenta il musicista di Colfax. È uno dei maggiori compositori contemporanei, anche se, almeno apparentemente, il suo rilievo accademico è inferiore rispetto a Steve Reich e Philip Glass. Non è un problema rilevante per Riley che vive la

sua natura di outsider come un pregio e non un ostacolo alla sua carriera. «Sono nato e cresciuto in California, in mezzo alla natura, al sole e al mare. La spiritualità è sempre stato un aspetto fondamentale per la mia creatività». Per ventisei anni ha studiato la musica classica indiana con il maestro di canto Pandit Pra Nat. «È stata una delle esperienze più formative della mia vita, insieme al matrimonio che ormai dura da cinquant'anni e ai viaggi».

Riley non è un nostalgico degli anni Sessanta, quando metteva in scena straganti performance, durante le quali suonava l'armonium dalla sera alla mattina. «Quella è stata un'epoca di Rinascimento, qualsiasi cosa, anche i sit in poli-

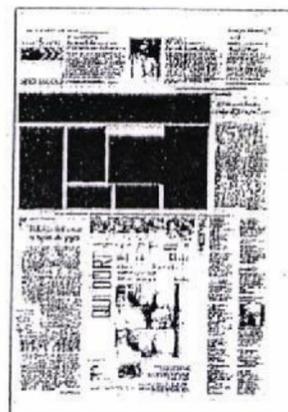
tici erano una celebrazione della vita. Oggi siamo dominati dal materialismo, però io non sono uno che guarda indietro. Sa cosa mi manca? La gioia delle persone. Ora tutti hanno paura del terrorismo, del crack finanziario, del vicino di casa. A vivere sono rimasti in pochi». Terry Riley è uno di loro.

Sandra Cesarale

PARCO DELLA MUSICA stasera ore 21, viale De Coubertin, tel. 06.8082058



IN CONCERTO Il duo Matmos; a sinistra, il compositore californiano Terry Riley, 71 anni, venerato anche dagli artisti rock



AL AUDITORIUM

Quel minimalista di Riley: anche io ho scritto per l'Iraq

ROMA - Terry Riley è uno dei maestri della musica contemporanea. Compositore, tastierista e anche vocalist è una sorta di testimone attivo di un'epoca di fertili scoperte creative. A 71 anni, quanti ne ha oggi, il suo nome resta inevitabilmente associato alla storia della musica minimalista, di cui è stato un padre fondatore assieme a LaMonte Young e Philip Glass. Eppure, da allora Riley non ha smesso di cercare, di avventurarsi in nuovi territori. La sua curiosità resta soprattutto diretta verso un territorio di confine, di improvvisazione (la lezione del jazz) e di incontri di diverse esperienze, con una grande e persistente attrazione verso quel ricco serbatoio che è rappresentato dalla tradizione della musica indiana. Una passione lontana che, racconta lui, «è legata ai primi passi della wor-

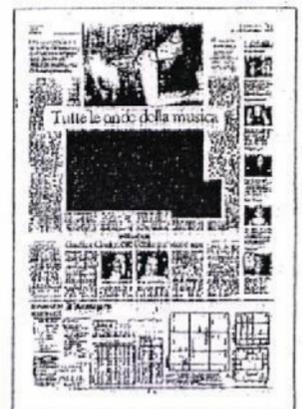
ld music, a quella esplorazione nel mondo afro-indiano che venne lanciata da John Coltrane e che oggi è diventata molto comune».

A Roma, però, Riley torna per un altro motivo: la rielaborazione cameristica di una sua celebre composizione, i *Keyboard studies*, che risalgono agli anni Sessanta e sono un manifesto del movimento minimalista. Ribattezzati *The slaving wheel of meat conception* diventano l'occasione, stasera all'Auditorium, per un confronto con tre protagonisti della musica elettronica contemporanea, gli italiani Alter Ego, gli americani Matmos e il con-

trabbassista Stefano Scodanibbio, già collaboratore di Luigi Nono e Giacinto Scelsi. «Con gli Alter Ego mi sono già incontrato l'anno scorso qui in Italia. E da quel contatto è nata l'idea per questo concerto prodotto dal Romacuropa Festival e da Santa Cecilia» spiega Riley. L'americano è un artista proiettato verso il futuro ma che guarda senza nascondere un certo rammarico all'epoca felice degli anni '60: «Sono stati una sorta di Rinascimento. Ma ogni epoca ha la sua caratteristica. Oggi, per esempio, c'è grande facilità nel rapporto con le

tecnologie». Allora c'era l'impegno, il fronte contro la guerra in Vietnam che in qualche modo ricorda, però, quello che sta succedendo oggi, con l'intero mondo musicale schierato contro l'amministrazione Bush. «C'è una situazione terribile in America - commenta Riley - La guerra in Iraq è odiata da tutti. E anch'io ho scritto alcuni pezzi sull'Iraq, che voglio presto presentare al pubblico».

m.mol.



Santone

TERRY REILY, IL MAESTRO DEL MINIMALISMO
IN CONCERTO PER ROMAEUROPA E S. CECILIA

In coproduzione tra l'Accademia di Santa Cecilia e Romaeuropa Festival, il concerto di giovedì all'Auditorium che vedrà esibirsi Terry Reily, i Matmos, l'ensemble Alter Ego, e Stefano Scodariibio, tra musica, video ed elettronica si prospetta come la consacrazione di un santone del minimalismo musicale e di uno dei periodi più fecondi per la musica statunitense del secondo Novecento. Dedicato alla musica di Reily, il

programma prevede «The slaving wheel of meat conception» e «In C», considerato punto d'inizio del minimalismo.

Nato nel 1935, esordì compositivi sotto la

stella germanica della musica di Karl Heinz Stockhausen, negli anni '50 Reily impresso una decisa svolta al suo lavoro, evidente già nel Quartetto per Archi (1960), per poi trovare la prima nitida prova in «In C» (1964), polemico sin dal titolo che in epoca di radicale atonalismo dichiara la tonalità «in Do». Ma il successo del brano si deve soprattutto al ciclico andamento ritmico, trama laboriosa e reiterativa che si srotola nel tempo mostrando aspetti caleidoscopici, e che diverrà modello per numerosi compositori d'oltreoceano, da Steve Reich e Philip Glass, fino a John Adams e David Lang.

Eseguita in prima mondiale, «The slaving wheel of meat conception» è invece una trascrizione per gruppo da camera degli altrettanto celebri «Keynoard Studies».

Info. www.santacecilia.it - 068082058



QUESTA SERA IN CONCERTO PER «SANTA CECILIA IT'S WONDERFUL»

Ecco Riley, il guru del minimalismo

Simone Mercurio

● Atmosfera beat, vagabondaggi jazz e clima da happening teatrale. È questo l'ambiente che crea Terry Riley nelle sue esibizioni. Questa sera il settantenne musicista americano, ritenuto il padre del minimalismo Usa sarà in concerto al nuovo Auditorium per «Santa Cecilia it's wonderful». Con lui sul palco della sala Santa Cecilia dalle 21, saranno Alter Ego, Matmos e il contrabbassista Stefano Scodanibbio, nomi di riferimento nella musica contemporanea ed elettronica. Riley ha composto per l'occasione *The slaving wheel of meat conception / In C* la tanto attesa rielaborazione cameristica di *Keyboard studies*, manifesto del minimalismo musica-

le anni Sessanta. Icona del free jazz e del rock elettronico, il «vecchio» Riley è uno di quei musicisti venerati dai colleghi come guru ispiratore e fondatore di generi. Anche gli Who nel 1971 gli dedicarono il loro brano *Baba O'Riley* contenuto nell'album *Who's next*. Nonostante la sua figura troneggi nel panorama musicale del Novecento, Riley è poco popolare e ha in apparenza rilievo accademico inferiore rispetto a epigoni come Steve Reich e Philip Glass. Dipende verosimilmente dalla sua natura da outsider: prerogativa che se da un lato lo ha penalizzato in termini di visibilità, d'altra parte gli ha consentito di creare musica in

condizioni di assoluta libertà intellettuale. Dagli anni Settanta in poi, per esempio, è stato forte l'ascendente esercitato su Riley dalla musica indiana, e in particolare dal maestro Pandit Pran Nath, di cui fu allievo. Una «febbre» musicale questa, che contamina molta della sua produzione. A testimoniarlo è l'opera forse più compiuta realizzata in gioventù, *Persian surgery der-vishes*, doppio disco registrato durante due distinte esibizioni dal vivo.

Tastierista ma non solo, Terry Riley fa anche un uso originale del sassofono in *Poppij Nogoods and the Phantom Band* (1968) e le 13 partiture per quartetto d'archi realizza-

te insieme a David Harrington, violinista del Kronos Quartet, *Salome dances for peace* su tutte.

Più recentemente, ha composto piccole «piece» per coro, immagini e suoni spaziali con *Sun Rings*, commissionatagli dalla Nasa, e il monumentale ciclo in 24 episodi *The hook of Abbeyozzud*, ancora incompiuto.

Questa sera sarà l'occasione per un eccezionale incontro tra due generazioni musicali, rivisitando in una nuova veste *Keyboard studies*. Opera che continua a essere suonata ovunque nel mondo da oltre quarant'anni. Un tocco di Kerouac nel titolo; citazione da Mexico City, condita dall'elettronica e da un nuovo video dei californiani Matmos, già collaboratori di Björk.

Terry Riley: i suoni del minimalismo si raccontano al Parco della Musica

RomaEuropa Festival 2006 e Santa Cecilia
It's Wonderful presentano un eccezionale
incontro tra due generazioni musicali.
Terry Riley, figura emblematica del mini-
malismo americano, insieme a Alter
Ego, Marmosce e Stefano Scodanibbio, do-
manà sera alle ore 21 all'Auditorium Parco
della Musica, Sala Santa Cecilia. Terry
Riley ha composto per l'occasione "The
slaying wheel of maat conception", la
tanto attesa elaborazione cameristica di
Keyboard studies, manifesto del mini-
malismo musicale anni Sessanta, man-
tenendo viva l'atmosfera beat dell'epoca,
il vagabondare tra local jazz e happening
teatrali. Keyboard studies continua a es-
sere suonata ovunque nel mondo da oltre
quarant'anni, in una sorta di circolo vi-
tioso tra scrittura e improvvisazione, che
Riley approfondisce con uno studio co-
stante della musica indiana. Un tocco di
Kerouac nel titolo, citazione da Mexico
City. Un nuovo video del Marmosce.
**Auditorium Parco della Musica,
domani sera, inizio ore 21**

140
roma**Romaeuropa**

Stasera all'Auditorium Terry Riley, caposcuola del minimalismo, e nomi di grido dell'elettronica contemporanea

Terry Riley, inno al minimalismo

Presentato da Santa Cecilia *It's Wonderful* e da Romaeuropa Festival 2006, l'eccezionale concerto in prima mondiale stasera all'Auditorium che vedrà sul palco due generazioni musicali: Terry Riley, compositore, performer, caposcuola del minimalismo americano e con lui nomi di riferimento nella musica contemporanea e elettronica come Alter Ego, Matmos e Stefano Scodanibbio. Il progetto, intitolato *The slaying wheel of meat conception / In C*, prende le mosse da *Keyboard Studies*, manifesto del minimalismo musicale anni Sessanta, suonata da oltre quarant'anni ovunque nel mondo, che Riley rielabora e approfondisce con uno studio costante della musica indiana. La sua carriera, che ha ormai raggiunto il mezzo secolo, non si è espressa solo nel minimalismo, ma ha sempre allargato i suoi confini ed è stata segnata da continue trasformazioni. Il lavoro sarà inoltre arricchito di un nuovo video dei californiani Matmos, tra le maggiori realtà dell'elettronica consacrati dalla collaborazione con Björk per *Vespertine*, e dalla presenza di Alter Ego.

Auditorium Parco della Musica (Sala Petrucci), v.le P. de Coubertin, 30. Tel. 06-8082058. Orario: 21.00. Biglietto: € 25.

(CHIARA CORDELLI)



TERRY RILEY A ROMA

«L'avanguardia è un eterno rinnovamento»



ENZO GENTILE

ROMA. Avanguardie protagoniste applaudite al «RomaEuropaFestival». Avanguardie storiche (Terry Riley, vecchio santone americano e guru minimalista) e non. Si comincia dal talento ancora fresco di scoperta - il primo a raccomandarlo al pubblico è stato Lou Reed - di Antony (and the Johnsons), che riempie per due sere l'Auditorium con il suo inno al femminile e una performance firmata con Charles Atlas, regista e videoartista dallo stile pionieristico: «Turning» gioca con i suoni scuri e inquietanti di un gruppo da camera, la voce da angelo transgender del protagonista e le immagini di Atlas che riprende con il suo occhio in cerca di perturbazioni tredici rappresentanti dell'universo femminile newyorkese, di ogni età e razza possibili, legate da quell'ambiguità sessuale cara allo stesso Antony.

Prende tutt'altra piega la serata di venerdì, dedicata a Terry Riley, che per rileggere alcune sue pagine antiche, come «In C», monumento della musica contemporanea, datato 1964, cerca un'originale simbiosi con gli Alter Ego, e soprattutto con i californiani Matmos, straordinari testimoni della scena elettronica, che operano su proiezioni e grafica in maniera del tutto interscambiabile con i suoni. Il matrimonio è intrigante e se alla prima mondiale si individuano nodi che presto saranno sciolti per arrivare a un flusso di scorrevolezza ancora più elegante, risulta stupefacente cogliere la moder-

nità della scrittura di Riley (nella prima parte si ascoltano «The slaving wheel of meat conception», rielaborazione dei «Keyboard studios», manifesto storico del minimalismo).

Invitato da Santa Cecilia, il settantunenne Riley spiega: «Non amo rieseguire le mie musiche, così come furono pensate quarant'anni fa. Trovo che non avrebbe molto senso, perché ci sono già i dischi, per chi fosse interessato ad ascoltarle.

Così non mi diverto e non sento stimoli, mentre ho bisogno di scoprire nuove angolazioni e l'alleanza con Matmos e Alter Ego ha lo scopo di evidenziare un'anima ulteriore, vicina ai nostri tempi. Tempi che sono cambiati moltissimo da quando ho iniziato, a cominciare dagli strumenti che si utilizzavano. Ma la spiritualità è

delle persone e se anche il mondo muta, ci sono elementi che dipendono soltanto dagli individui». Maestro di una generazione di sperimentatori, «colti» e di estrazione rock, Terry ricorda di aver imparato tanto a sua volta: «Per oltre 26 anni ho studiato con Prandit Pra Nath: il musicista indiano, insieme con La Monte Young, è stato l'artista più importante che io abbia mai conosciuto».



Romaeuropa Festival2006

Stampa Periodica

Il guru è sempre all'avanguardia

Beatles. Pink Floyd. Philip Glass. E i dj più lanciati nella disco dance. Hanno imparato tutti dai "pattern" minimalisti di Terry Riley. Che ora torna in Italia

di Alberto Dentice

Terry Riley ha la barba bianca da vecchio saggio, ma il sorriso è quello di un ragazzo. Anche lui, come la sua musica, sembra sfuggito alle ingiurie del tempo. Prendiamo ad esempio "In C" (1964), la composizione che aprì le porte al "minimalismo" musicale. Pura avanguardia, allora. Mentre ormai è facile constatare che le novità concettuali e di forma contenute in quel lavoro basato sull'intreccio ripetitivo di poche note (pattern), su una concezione poliritmica derivata dalla musica classica indiana e sull'uso di nastri preregistrati (loop), hanno cambiato il corso della musica del XX secolo. Beatles, Pink Floyd, Philip Glass, Kraftwerk e perfino i nuovi idoli della dance, i dj, devono moltissimo a questo guru californiano di 71 anni: senza di lui molti capolavori della musica pop ed elettronica non esisterebbero. Dunque la notizia che Terry Riley torna in Italia (il 2 novembre nell'ambito del Roma-Europa Festival) è di quelle che non lascia indifferenti sia i cultori dell'avanguardia che gli appassionati di musica in genere. Tanto più che il Nostro torna a riproporre proprio il leggendario "In C", in una nuova, inedita versione elaborata con l'ensemble dei Matmos e con il gruppo AlterEgo.

Del resto proprio Roma nel 1968, nella gal-

Il compositore Terry Riley, padre spirituale della musica pop ed elettronica

leria L'Attico di Fabio Sargentini, tenne a battesimo la prima esecuzione di "Rainbow in a Curved Air". Dobbiamo tornare con la memoria a quegli anni per capire il successo di un pezzo come "In C" e la sua inalterata attualità. Ricorda Riley: «La musica contemporanea, all'epoca, era dominata dal rigido, complesso serialismo di Boulez e Stockhausen. Mentre io, influenzato dal jazz e dall'approccio di John Cage, desideravo scrivere un pezzo che lasciasse all'esecutore l'opportunità di compiere delle scelte e interagire creativamente con gli altri musicisti». Da allora molti gruppi rock e jazz iniziano a suonarlo o a prendere ispirazione: Bang On A Can, Kronos Quartet, Cornelius Cardew, fra gli altri. «È ogni volta che "In

C" viene eseguito, suona in modo diverso», spiega l'aurore: da qui il segreto della sua longevità.

Giunto al massimo della fama, negli anni Settanta Riley lascia tutto e va in India per studiare musica classica indiana con il maestro di canto Pandit Pra Nat. «Avevo scoperto una connessione immediata tra le mie composizioni e la musica indiana modale e ciclica. Ho capito che da Pandit Pra Nat potevo imparare molto e per 26 anni sono stato suo discepolo». Riley ricorda il suo lungo noviziato spirituale e musicale con una certa nostalgia: «Bisogna rifarsi al contesto dell'epoca per capire: la pratica della meditazione, la diffusione delle filosofie orientali, buddismo in testa, e per altri versi anche la moda delle droghe psichedeliche avevano iniziato a modificare la nostra percezione della realtà, della dimensione spazio-tempo. Nell'arte, nella filosofia, nella fisica si è cominciata a far strada la consapevolezza che esistono molte dimensioni parallele. La mia musica ne tiene conto».

Riley è stato anche uno dei primi musicisti a lavorare con registratori e loop sia in studio che in concerto. «All'epoca cercavamo di creare un nuovo paesaggio sonoro usando in tempo reale strumenti molto semplici, come i registratori a nastro magnetico, facendoli scorrere avanti e indietro a diverse

velocità. Oggi lo stesso risultato si ottiene con computer e sequencer digitali. Ma resto convinto che la qualità dell'analogico e la risonanza degli strumenti sia superiore». ■

La mia "In C" sembra diversa ogni volta che la suona una nuova band

Musica da vedere

Alla musica elettronica e al suo rapporto con le arti visive è dedicata anche la nuova stagione di Sensoria, ideata dalla Fondazione Roma-Europa e dal Brancaleone. Fra gli eventi da non perdere, il dj set di Michael Mayer (etichette Kompakt e Ger), il 28 ottobre al Brancaleone, la Klakson Night & Dutch Grooves (10 novembre). Altro appuntamento interessante sarà "Turnig" (31 ottobre-1 novembre al Parco della Musica), esplorazione musicale e visiva delle tematiche dell'innocenza e della metamorfosi affidata alle canzoni di Antony & the Jonson e alle immagini di 13 ambigue bellezze newyorkesi manipolate da Charles Atlas. La serata del 18 novembre è dedicata a Kieren Hebden, alias Four Tet (Domino records), con il supporto video degli Addictive TV. Il tutto si concluderà il 2 dicembre con la lunga notte techno affidata a Jeff Mills, gran maestro della scuola di Detroit.



Musica

i Simboli

☎ telefono ⌚ orario 📧 internet/e-mail ☺ gratis 📌 importante



Terry Riley meets Matmos, Scodanibbio e Alter Ego Ensemble

Terry Riley, compositore dell'opera-manifesto *In C* (1964), è universalmente considerato il padre della *minimal music*, l'ultima

grande avanguardia musicale del secolo scorso. Anche se le influenze del minimalismo sulle evoluzioni della musica elettronica contemporanea non sono ancora state esplicitate nella loro completezza, rimane innegabile il debito che questo genere di musica ha con il minimalismo sia in termini di spirito di ricerca del suono che di organizzazione della materia musicale. Così come è innegabile l'importanza della Via che è stata tracciata dalla *minimal music* in termini di dialogo tra i versanti colti e quelli popolari del musicale. Ecco allora che l'incontro di giovedì 2 all'Auditorium tra Riley, il contrabbassista Stefano Scodanibbio, i Matmos e l'Alter Ego Ensemble ha un valore estetico quasi emblematico. Musicisti diversi per generazione e universi culturali di riferimento, ma uniti dalla comune vocazione per la ricerca e la sperimentazione, si incontrano su invito del **Romaeuropa Festival** per eseguire *The slaving wheel of meat conception*, una rielaborazione compiuta da Riley dei suoi *Keyboard studies*, opera del 1962 realizzata attraverso la sovrapposizione di suoni emessi da diversi nastri magnetici. "Quando iniziai a utilizzare i *tape-loop* e i *tape-delay* - ci ha spiegato Riley in un'intervista del 2004 - era prima dell'avvento della musica elettronica come la conosciamo oggi. Non esisteva la musica digitale, era prima che inventassero i sintetizzatori. Non esistevano altri modi possibili di alterare i suoni con mezzi elettronici". E così *The slaving wheel* si presenta sulla carta come un altro modo possibile di leggere una composizione che compie oggi i suoi 44 anni di vita. Info: 06.8082058. **Da ascoltare:** di Riley: *In C*; da ascoltare dei Matmos *Quasi-Objects*. **Da leggere:** *Musica minimalista. Storia ed altre storie*, di P. Coteni e G. Antognozzi, Textus.



Here are two very different concerts presented this week in the capital. The first is on Thursday the 2nd at the Auditorium Parco della Musica, in viale de Gouberth, 33. Terry Riley, author of the minimalist opera "In C", has been commissioned by the Romaeuropa Festival to compose "The Staying Wheel of Meat", a chamber re-working of "Keyboard Studies". He'll be joined onstage by double-bassist Stefano Scodanibbio (a musician and sound researcher), Matmos (a duo from the electronic scene), and the Later Ego Ensemble (a group specialising in contemporary music). Tickets cost €25 and the concert will begin at 9 p.m. Info: 800.7955258.

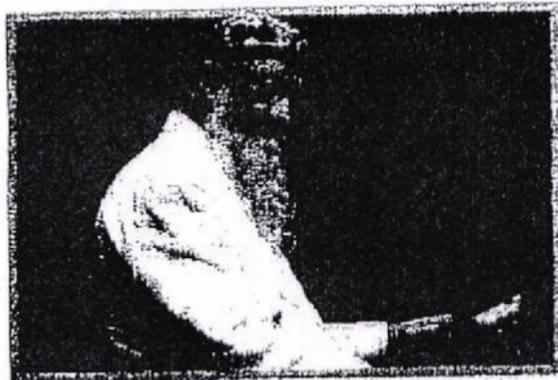
Settimanale Roma

Prima mondiale con il profeta del minimalismo, Matmos, Alter Ego e Co.

Riley, il guru anni '60 incontra la nuova scena

di Pietro D'Ottavio

Il guru del minimalismo Terry Riley rimette mano al suo manifesto "Keyboard Studies", partorendo l'attesa versione cameristica, che ha preso il titolo "The slaying wheel of meat conception". Per far ascoltare la rielaborazione, in prima mondiale, l'artista americano ha accettato l'invito di Roma, dove riproporrà anche il suo capolavoro assoluto "In C", interagendo con la nuova generazione della musica contemporanea e elettronica. Contrasti del grande vecchio della musica "in-colta", o scolasticamente



Terry Riley, in alto i Matmos

"extra-colta", sono Alter Ego, Matmos e Stefano Scodanibbio. L'evento, in cartellone il 2 al Parco della Musica, è coprodotto da "Santa Cecilia It's Wonderful" e RomaEuropa, due griffe di qualità che in questo caso hanno deciso di interagire. L'ultra-set-

tenne musicista americano ha attraversato oltre quarant'anni di storia della musica contemporanea, da un lato met-

tendo in discussione la rigidità dell'architettura sonora di Karlheinz Stockhausen e Pierre Boulez, dall'altro influenzando concettualmente la generazione rock della seconda metà degli anni Sessanta, a partire dai Curved Air (che scelsero il proprio nome dal titolo di un suo brano). Riley negli anni Settanta scopre le affinità tra il suo stile e la musica indiana modale e ciclica: anche per questo l'artista decide di "mollare tutto" e di seguire il maestro di canto Pandit Pra Nat. Insomma: un artista con un bagaglio sonoro e culturale di grande spessore, che accetta di mettersi in gioco in uno stimolante confronto con le nuove generazioni. Tra i musicisti che incroceranno gli strumenti con Riley (al piano e voce), i Matmos produrranno sonorità elettroniche: il duo californiano noto per la collaborazione con Bjork in "Vespertine" e per riprodurre i suoni-rumori più disparati, dal fruscio del voltapagina di una vecchia Bibbia al frizzare di una aspirina che si scioglie in acqua. In scena anche il contrabbassista Stefano Scodanibbio (collaboratore, oltre che di Riley, anche di Luigi Nono, Markus Stockhausen e Edoardo Sanguineti), e gli Alter Ego, ideatori del progetto. L'ensemble guidato dal flautista Manuel Zariá, comprende anche violino, violoncello, clarinetto, tastiere e percussioni.



Così i biglietti

Auditorium Parco della Musica (via Pietro De Coubertin 30 - Sala Santa Cecilia). Giovedì 2 ore 21. Biglietti: 25 euro. Info: 06/80241281.

MUSIC

With Alter Ego, Matmos, and Scodanibbio

Minimalist composer Terry Riley

American composer and musician Terry Riley was one of the founding fathers of the so-called Minimalist Movement of the 1960's and his manifesto from that period, 'In C,' captured the atmosphere of the beat generation. Now, forty years on, Riley continues to propose new improvisations on that theme enriched by his continued research into Indian and Middle Eastern music. In this premier at Parco della Musica he performs a new chamber arrangement entitled 'The Slaving Wheel'



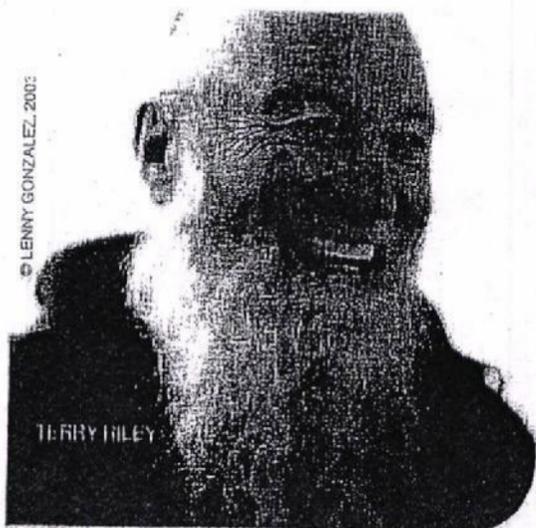
Terry Riley

of 'Meat, Conception, In C,' and teams up with Californian electronics duo, Matmos, double bass player Stefano Scodanibbio and the seven member ensemble Alter Ego. On November 2nd, euro 25, for details and tickets call 06-8082058.

ZERO6

1-15 novembre

ZERO6 | roma | updates | 25



TERRY RILEY+...

Gio 02.11

Sul palco insieme al leggendario compositore di Colfax, altri celebri californiani, i Matmos con gli italiani Alter Ego e Stefano Scodanibbio. Riley realizzò nel 1968 "In C" composizione che è diventata un vero e proprio classico, caratterizzata dalla ripetizione di strutture strettamente connesse tra di loro capaci di creare un vero e proprio effetto ipnotico. Più di quarant'anni dopo la musica di Riley è più viva che mai e si presta a essere assaltata dai sabotatori elettronici Matmos, espressione di uno dei più lucidi progetti di elettronica contemporanea, dai romani Alter Ego, capaci di coniugare innovazione colta a un inestinguibile amore per la ricerca e da Stefano Scodanibbio, straordinario contrabbassista apprezzato in tutto il mondo. Ed ecco "The Slaying Wheel of Meat Conception", la tanto attesa rielaborazione cameristica di "Keyboard Studies", manifesto del minimalismo anni Sessanta. Quindi California, beat generation, ricerca colta, queertronica, improvvisazione... tutto in una serata - LEO LEARCHI Auditorium Parco Della Musica, Viale De Coubertin 10, T.068082058, h.21:00, ing. € 25.

GLI APPUNTAMENTI

2 novembre

ROMA - Terry Riley. È

un'anteprima assoluta, quella che propone il Romaeuropa Festival: l'incontro, nel concerto inedito *The Slaying Wheel of Meat Conception/In C*, fra il minimalismo storico del

compositore Terry Riley con la celebre suite *In C* e l'elettronica contemporanea dei più giovani Matmos, Alter Ego e Stefano Scodanibbio. Peccato perderlo.

Auditorium. Biglietti: 23 €.

Informazioni e prenotazioni:

tel. 800.795.525,

www.helloticket.it.

Romaeuropa Festival2006

Stampa Periodica



**Terry Riley - Matmos -
Alter Ego - Stefano Scodanibbio**

Auditorium Parco della Musica, viale de Coghertini, 33
tel. 8007955258 (p. 21) Ingresso: € 25

Terry Riley, autore
dell'opera manifestata
della musica minimalista
"In C", ha composto
su commissione
del Roma Europa Festival
"The Slaying Wheel
of Meat", una rielaborazione
canonica del "Keyboard
Studies". Con lui sul palco
il contrabbassista
Stefano Scodanibbio
(musicista eccelsa per il cano
e ricerca del suono), Matmos
(duo tra i protagonisti
della scena elettronica),
e l'Alter Ego Ensemble,
compagine dedicata all'esecuzione
di musica contemporanea.

Terry Riley, author
of the minimalist
opera musical "In C",
has been commissioned
by the Roma Europa Festival
to compose
"The Slaying Wheel
of Meat", a chamber
re-working
of "Keyboard Studies".
On stage he'll be joined
by double-bassist, Stefano
Scodanibbio (an excellent
musician and sound researcher),
Matmos (a duo from
the electronic scene),
and the Alter Ego Ensemble,
a group specialising
in contemporary music.

Romaeuropa Festival 2006

On-Line

Servizi del Giorno**31/10/2006 ore 18.38**

Cultura

**ROMAEUROPA FESTIVAL: "TURNING" IN PRIMA EUROPEA
ALL'AUDITORIUM DI ROMA E POI ANCORA UNA PRIMA ASSOLUTA
CON "THE SLAVING WHEEL OF MEAT CONCEPTION/IN C"**

**ROMA \ aise ** - Arriva in prima europea al Romaeuropa Festival 2006 "Turning", la nuova creazione di Antony and the Johnsons/Charles Atlas, mercoledì 31 ottobre e giovedì 1° novembre presso la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Antony, una delle voci più originali ed emozionanti della musica di oggi, torna a Roma con questo progetto speciale, ideato insieme al video-artista Charles Atlas.

L'affascinante spiritual metropolitano e funereo di Antony and the Johnsons incontrerà le ambientazioni visive di Atlas dando vita a un'opera multimediale, una live performance in cui un'orchestrazione coinvolgente di un trio d'archi, piano, basso e percussioni commenterà una sfilata di "13 NYC Beauties", filmate da Atlas.

Combinando l'innovativo trattamento live delle immagini di Atlas con lo stile vocale di Antony, già paragonato a quello di Nina Simone e Lotte Lenya, "Turning" affronta i temi dell'innocenza, della metamorfosi e della trascendenza in uno spettacolo irresistibile, intenso e di forte impatto visivo. Lo spettacolo, realizzato nell'ambito del festival europeo Temps d'Images 2006, è promosso da Romaeuropa Festival 2006, Fondazione Musica per Roma e The Barbican, in associazione con International Music.

Ma non sarà l'unico grande appuntamento dei prossimi giorni con il Romaeuropa Festival. Appena conclusa la due giorni di "Turning", ancora una volta all'Auditorium Parco della Musica, giovedì 2 novembre sarà la volta della prima assoluta di "The slaving wheel of meat conception/In C".

Romaeuropa Festival 2006 e Santa Cecilia It's Wonderful presentano così un eccezionale incontro tra due generazioni musicali: Terry Riley, figura emblematica del minimalismo americano, insieme a Alter Ego, Matmos e Stefano Scodanibbio, giovedì nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium.

Terry Riley, uno dei padri fondatori del Movimento Minimalista con la pietra miliare "In C", ha composto per l'occasione "The slaving wheel of meat conception", la tanto attesa rielaborazione cameristica di Keyboard studies, manifesto del minimalismo musicale anni Sessanta, mantenendo viva l'atmosfera beat dell'epoca, il vagabondare tra locali jazz e happening teatrali. Keyboard studies continua a essere suonata ovunque nel mondo da oltre quarant'anni, in una sorta di circolo virtuoso tra scrittura e improvvisazione, che Riley approfondisce con uno studio costante della musica indiana. Un tocco di Kerouac nel titolo, citazione da "Mexico City".

Insieme, sul Palco dell'Auditorium, Alter Ego, da diversi anni presente nei luoghi più prestigiosi della musica (Manuel Zurria al flauto, Paolo Ravaglia al clarinetto, Aldo Campanari al violino, Francesco Dillon al violoncello, Oscar Pizzo alla tastiera, Fulvia Ricevuto alle percussioni ed Eugenio Vatta alla regia del suono), un nuovo video dei californiani Matmos (Drew Daniel e Martin C. Schmidt), tra le maggiori realtà dell'elettronica, e Stefano Scodanibbio, virtuoso contrabbassista di fama internazionale. **(aise)**

Editrice SOGEDI s.r.l. - Reg. Trib. Roma n°15771/75

01.11.2006

Terry Riley incontra Alter Ego, Matmos, Stefano Scodanibbio, 2 novembre

Terry Riley incontra Alter Ego, Matmos, Stefano Scodanibbio

The slaying wheel of meat conception / In C

Un progetto di Alter Ego

giovedì 2 novembre h 21

Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia (viale P. de Coubertin)

Prima Assoluta

Musiche

Terry Riley

Interpreti Terry Riley voce e tastiera

Matmos

Drew Daniel electronics Martin C. Schmidt electronics

Stefano Scodanibbio contrabbasso

Alter Ego

Manuel Zurria flauto Paolo Ravaglia clarinetto Aldo Campanari violino Francesco Dillon violoncello Oscar

Pizzo tastiera Fulvia Ricevuto percussioni Eugenio Vatta regia del suono

Video

Matmos

Commissione Romaeuropa Festival 2006 e Santa Cecilia It's Wonderful

Romaeuropa Festival 2006 e Santa Cecilia It's Wonderful presentano un eccezionale incontro tra due generazioni musicali: Terry Riley, figura emblematica del minimalismo americano, insieme a Alter Ego, Matmos e Stefano Scodanibbio, giovedì 2 novembre alle ore 21 all'Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia.

Terry Riley ha composto per l'occasione *The slaying wheel of meat conception*, la tanto attesa rielaborazione cameristica di *Keyboard studies*, manifesto del minimalismo musicale anni Sessanta, mantenendo viva l'atmosfera beat dell'epoca, il vagabondare tra locali jazz e happening teatrali. *Keyboard studies* continua a essere suonata ovunque nel mondo da oltre quarant'anni, in una sorta di circolo virtuoso tra scrittura e improvvisazione, che Riley approfondisce con uno studio costante della musica indiana. Un tocco di Kerouac nel titolo, citazione da Mexico City. Un nuovo video dei Matmos.

Terry Riley

Terry Riley è uno dei padri fondatori del Movimento Minimalista con la pietra miliare *In C*, grazie alla quale il movimento ha impresso una spinta vitale alla musica contemporanea i cui effetti persistono ancora oggi. La sua carriera tuttavia, che ha ormai raggiunto il mezzo secolo, non si è espressa solo nel minimalismo, ma ha sempre allargato i suoi confini ed è stata segnata da continue trasformazioni in una metamorfosi da un ambito concettuale all'altro. Nel suo lavoro è possibile riconoscere un intricato melting di sofisticati richiami tra elementi indiani, mediorientali e jazz. (Terry Riley)

Alter Ego

Alter Ego da diversi anni presente nei luoghi più prestigiosi della musica insieme a Pan Sonic, Matmos, Philip Jeck, Scanner, e con gli artisti John De Leo, Michelangelo Pistoletto... Negli ultimi anni ha inciso per l'etichetta Stradivarius e l'inglese Touch opere di Philip Glass, Frederic Rzewski, Gavin Bryars, Salvatore Sciarrino, con il consenso unanime di critica e pubblico ricevendo il famoso "Editor Choice" dalla rivista inglese Gramophone.

Matmos

Tra le maggiori realtà dell'elettronica, i californiani Matmos sono stati consacrati dalla collaborazione con Björk per *Vespertine*. Arricchiscono le loro performance con la proiezioni video e con l'utilizzo dei suoni più disparati, da quello delle compresse di aspirina sciolte nell'acqua al 'rumore' di pagine della bibbia che vengono voltate.

Stefano Scodanibbio

Virtuoso contrabbassista di fama internazionale, suona regolarmente in coppia con Rohan de Saram e Markus Stockhausen. Di particolare rilievo i suoi lavori con Terry Riley e il poeta Edoardo Sanguineti. Ha collaborato a lungo con Luigi Nono e Giacinto Scelsi. Ha fondato la Rassegna di Nuova Musica che si tiene dal 1983 a Macerata, di cui è originario.

INFO e BIGLIETTERIA 800 795525,
www.romaeuropa.net
Ingresso euro 25
by Patrizia Vallone ore 22:44 [category:: Musica]

[commenta](#) [leggi commenti \(0\)](#)

31.10.2006



mansarde



Cerca

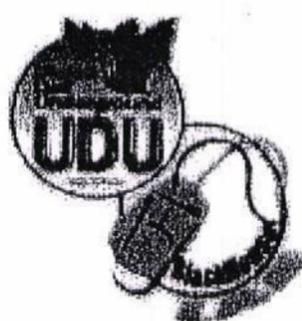
Tutte le sezioni

MusicalNews: le notizie che gli altri non hanno! - real news by true fans for hot people

Home | Notizie | Interviste | Recensioni | Rumours | Comunicati | Musicit.it | [RSS](#)

Editoriale

Problemi per 50 web radio e su MySpace



Notizie

- 06/11 - E' uscito High Times - Singles 1992-2006 di Jamiroquai, un greatest ricco con inediti
- 06/11 - Una sola data italiana per Yo La Tengo, sperimentatori tra psichedelia ed alternative
- 06/11 - Tra british folk, Ac/dc e Led Zeppelin ecco Seth Lakeman in uno show case

(altre »)

Interviste

- 04/11 - Andrea Turetta mette sotto torchio Massimo Priviero ed il suo nuovo cd Dolce Resistenza
- 29/10 - Caneda e l'angelo da un'ala sola
- 23/10 - Sognando con Barbara Cavaleri

(altre »)

Recensioni

- 06/11 - Barclay James Harvest
- 06/11 - I Nuumak vincono la finale nazionale del Battle Of The Bands.

Comunicati

Publicato il 29/10/2006 alle 23:57:49

Terry Riley incontra i Matmos, Alter Ego e Scodanibbio a Santa Cecilia

di Alessandro Sgritta

Concerto

Compra al prezzo che decidi tu! Affari favolosi per tutti.

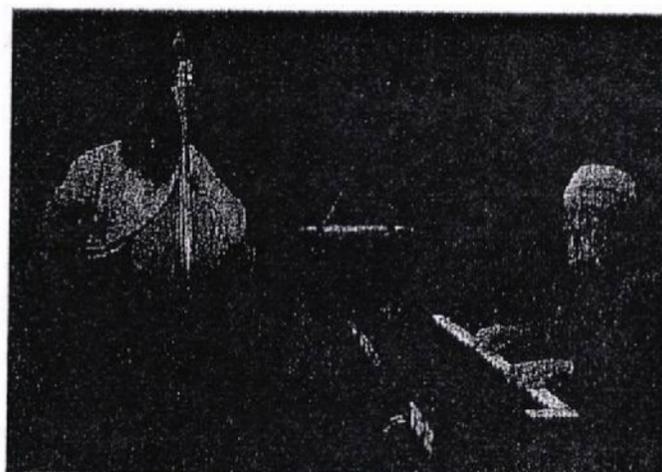
[Annunci Google](#)

Musica MP3

Scarica le tue canzoni preferite direttamente online in formato MP3

[Pubblica annunci](#)

Giovedì 2 novembre per Santa Cecilia It's Wonderful all'Auditorium Parco della Musica di Roma il fondatore del minimalismo Terry Riley incontra i Matmos, gli Alter Ego e Scodanibbio per cui ha rielaborato il manifesto beat "Keyboard studies".



Giovedì 2 novembre per Santa Cecilia It's Wonderful all'Auditorium Parco della Musica di Roma avverrà un eccitante incontro tra due generazioni di musicisti. Terry Riley (a destra nella foto) insieme a Alter Ego, Matmos e Scodanibbio (a sinistra), non solo ha rielaborato il suo manifesto beat "Keyboard studies", ma ha anche composto una nuova musica elettronica. Terry Riley ha composto

l'occasione "The slaving wheel of meat conception", la tanto attesa rielaborazione di "Keyboard studies", manifesto del minimalismo musicale degli anni Sessanta, mantenendo viva l'atmosfera beat dell'epoca, il vagabondaggio jazz e happening teatrali. "Keyboard studies" continua a essere suonata in tutto il mondo da oltre quarant'anni, in una sorta di circolo virtuoso tra improvvisazione, che Riley approfondisce con uno studio costante di musica indiana. Un tocco di Kerouac nel titolo, citazione da Mexico City. Un omaggio ai Matmos.

TERRY RILEY:

è uno dei padri fondatori del Movimento Minimalista con la pietra miliare grazie alla quale il movimento ha impresso una spinta vitale alla musica contemporanea i cui effetti persistono ancora oggi. La sua carriera che ha ormai raggiunto il mezzo secolo, non si è espressa solo nel minimalismo ma ha sempre allargato i suoi confini ed è stata segnata da continue trasformazioni in una metamorfosi da un ambito concettuale all'altro. Nel suo lavoro si riconosce un intricato melting di sofisticati richiami tra elementi indiani, mediorientali e jazz.

•05/11 - Guida alla musica in Italia, 440 pagine concepite in modo circolare

(altre »)

Comunicati

•06/11 - John Lees & Woolly Wolstenholme's Barclay James Harvest

•06/11 - Andy Summers: è uscita la sua biografia One Train Later

•05/11 - Non c'è storia ai Latin Grammy: a trionfare è Shakira!

(altre »)

Rumours

•06/11 - "Anni '60: l'epoca dei Beatles",

cinque documentari dedicati ai Fab Four

•05/11 - "Dopo il lungo inverno": i Modena City Ramblers alla prima prova senza Cisco

•04/11 - Riprendono le lezioni di rock di Castaldo e Assante dal 5 novembre

(altre »)

ALTER EGO:

da diversi anni il gruppo Alter Ego è presente nei luoghi più prestigiosi della musica insieme a Pan Sonic, Matmos, Philip Jeck, Scanner, e con gli De Leo, Michelangelo Pistoletto... Negli ultimi anni ha inciso per l'etichetta Stradivarius e l'inglese Touch opere di Philip Glass, Frederic Rzewski, Bryars, Salvatore Sciarrino, con il consenso unanime di critica e pubblico ricevendo il famoso "Editor Choice" dalla rivista inglese Gramophone.

MATMOS:

tra le maggiori realtà dell'elettronica, i californiani Matmos sono stati dalla collaborazione con Björk per Vespertine. Arricchiscono le loro opere con proiezioni video e con l'utilizzo dei suoni più disparati, da quelle compresse di aspirina sciolte nell'acqua al 'rumore' di pagine della Bibbia vengono voltate.

STEFANO SCODANIBBIO:

virtuoso contrabbassista di fama internazionale, suona regolarmente con Rohan de Saram e Markus Stockhausen. Di particolare rilievo i suoi lavori con Terry Riley e il poeta Edoardo Sanguineti. Ha collaborato a lungo con Nono e Giacinto Scelsi. Ha fondato la Rassegna di Nuova Musica che si svolge dal 1983 a Macerata, di cui è originario.

2 NOVEMBRE ore 21 Sala Santa Cecilia
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA (ROMA)

Prima Assoluta

Co-realizzazione Santa Cecilia It's Wonderful e Romaeuropa Festival

Terry Riley incontra Alter Ego, Matmos, Stefano Scodanibbio

"The slaving wheel of meat conception / In C"

Un progetto di Alter Ego

Musiche
Terry Riley

Interpreti
Terry Riley: voce e tastiera

Matmos
Drew Daniel: electronics
Martin C. Schmidt: electronics

Stefano Scodanibbio: contrabbasso

Alter Ego
Manuel Zurria: flauto
Paolo Ravaglia: clarinetto
Aldo Campanari: violino
Francesco Dillon: violoncello
Oscar Pizzo: tastiera



TUTTOmercatoWEB
com
NEWS 24H

Fulvia Ricevuto: percussioni
Eugenio Vatta: regia del suono

Video
Matmos

In collaborazione con Rai Radio 3

Biglietto unico 25 euro inclusa prevendita

Info e biglietti – tel. 06.808.20.58

Articolo letto 588 volte

Album Musica

Ricerca in formato mp3 Scarica la hit del momento

[Annunci Google](#)

Musica

Elenco di siti web per trovare tutti i modi di Mp3 che vuoi!

[Pubblica annu](#)

Riferimenti Web

- Terry Riley
- Matmos
- Accademia di Santa Cecilia

[Pagina stampabile](#)

[Segnala la notizia ad un amico](#)

[» Agg](#)

MARK KNOPFLER.

IL CIRCOLO
DEL GENERI
CULTURALI
di Andrea Del Castello

IL DIBBIO ACCIQUATO DALI'ASINI
COME LA PIU' ORIGINALI DIBBIO
CANZONI DI MARK KNOPFLER
FRANCESCO VITALE

Comunicati: ultimi articoli

- John Lees & Woolly Wolstenholme's Barclay James Harvest 06/11/2006
- Andy Summers: è uscita la sua biografia One Train Later 06/11/2006
- Non c'e' storia al Latin Grammy: a trionfare e' Shakira! 05/11/2006
- Midnight Clear, l'atteso nuovo album di Andres Vollenweider 04/11/2006
- Horacio "El Negro" Hernandez all'Auditorium con Italuba il 5 novembre 04/11/2006
- I progetti di Mario Venuti: concerto in Sud America e primo DVD live 03/11/2006
- Diffuse le date dell'Onda Tropicale Tour di Fiorella Mannoia 03/11/2006
- Sergio Cammariere finalmente ritorna discograficamente con il singolo Non M Qui 02/11/2006
- Ellen Allien con Apparat al sabato e l'austriaca Electric Indigo al venerdì tra gli Brancaleone 02/11/2006
- Musikbox in volo sul dirigibile dei Led Zeppelin 02/11/2006
- Intensive workshop a La Palma dal 2 novembre al 20 dicembre 01/11/2006
- Omaggio a Sergio Endrigo con l'Orchestra e il Coro del Friuli, Tosca ed Edoar Angelis 31/10/2006
- Baglioni presenta il suo nuovo album con le canzoni degli anni '60 30/10/2006
- Terry Riley incontra i Matmos, Alter Ego e Scodanibbio a Santa Cecilia 29/10/2006
- Anthony & The Johnsons con Charles Atlas in "Turning" per il Romaeuropa Festival 29/10/2006

Credits - Redazione - Contattaci - Pubblicità su MusicalNews | [» Aggiungimi ai Preferiti](#)

Copyright © 1998-2006 TC&C Srl, tutti i diritti riservati



uniromaradio

La radio degli studenti di roma

MENU PRINCIPALE

- HOME
- CERCA
- CHI SIAMO
- CONTATTACI
- FORUM UTENTI
- INVIA CURRICULUM
- EDITORIA
- STAMPA

REDAZIONI

- NEWS ROMA TRE
- POLITICA
- SPORT
- MUSICA
- HIGH TECH
- CINEMA
- OROSCOPO

ENTRA...

Username

Password

Ricordami

[Password dimenticata?](#)

Nessun account? [Registrali](#)

[Home](#) | [Musica](#) | Terry Riley, Alter Ego, Matmos, Stefano Scodanibbio
- Live @ Auditorium 02.11.2006

TERRY RILEY, ALTER EGO, MATMOS,
STEFANO SCODANIBBIO - LIVE @
AUDITORIUM 02.11.2006

martedì 07 novembre 2006



Open Sc



Giovedì 2 novembre il californiano Terry Riley, considerato insieme a La Monte Young uno dei fondatori del minimalismo musicale, nell'ambito dell'iniziativa "Santa Cecilia It's Wonderful" e dell'edizione 2006 del Romaeuropa Festival ha eseguito *The slaving wheel of meat conception*, rivisitazione cameristica del suo celebre lavoro *Keyboard Studies*. Ad accompagnarlo in questa nuova avventura sonora, dopo l'esibizione del 28 ottobre scorso insieme al Pan Sonic, l'ensemble italiano Alter Ego, il contrabbasso di Stefano Scodanibbio e i beats elettronici del duo Matmos, artefici anche di alcuni stranianti video. Nella seconda parte dell'esibizione Riley, con piglio quasi sciamanico, ha ripreso la sua opera più famosa *In C* del 1964, cullando con un saliscendi emozionante il pubblico accorso presso la Sala Santa Cecilia dell'Auditorium romano. L'importanza di Terry Riley, è bene ribadirlo, va assai oltre gli angusti spazi del minimalismo musicale. Volendo limitarci ad un solo esempio, ricordiamo che il suo *A Rainbow In Curved Air* del 1968 ha ispirato due tra i più grandi successi del Who: **Baba O'Riley** (dedicata per l'appunto al compositore americano) e **Won't Get Fooled Again**. Una performance come quella offerta da Riley e dai suoi illustri amici può lasciare interdetti, a causa della natura ripetitiva insita nella definizione stessa di minimalismo. Va tuttavia detto che l'impatto con un genere musicale così essenziale e ricco di sfumature, se debitamente preparato, può risultare assai stimolante; soprattutto se viene messo a confronto con gran parte della cosiddetta musica pop odierna, questa sì monocorde e senza nerbo.

Adil Mauro

Ultimo aggiornamento (martedì 07 novembre 2006)

[\[Indietro\]](#)

| [Home](#) | [Cerca](#) | [Chi siamo](#) | [Contattaci](#) | [Forum utenti](#) | [Invia curriculum](#) | [Editoria](#) |
[Stampa](#) |



© Uniromaradio 2005 |

Iniziativa autonoma degli studenti che si avvale del finanziamento dell'Università degli Studi di Roma Tre ai sensi della L.429/97

© 2006 Uniromaradio

[Joomla!](#) è un software libero realizzato sotto licenza GNU/GPL..

Romaeuropa Festival 2006

Jeff Mills - Buster Keaton - Fritz Lang

Cinemix

*Auditorium Parco della Musica
Sala Santa Cecilia*

Romaeuropa Festival 2006

Stampa Quotidiana

AUDITORIUM

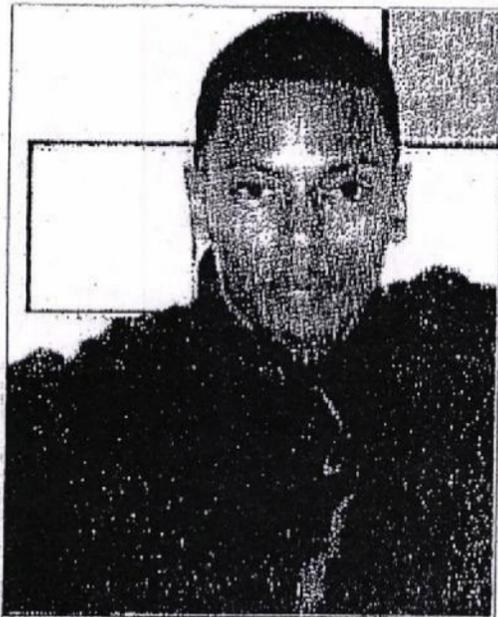
Domenica al Parco della Musica show del re della techno, che il giorno prima sarà alla consolle del Brancaleone

Jeff Mills, colonne sonore in diretta per i capolavori di Lang e Keaton

LE IMMAGINI di «Metropolis» di Fritz Lang e le avvolgenti sonorità ambient e techno del dj Jeff Mills. Una prima nazionale da non perdere quella di «Cinemix», originale creazione di Mills, consacrato dalla critica internazionale come «guru della techno di Detroit» e «artista multimediale» che si esibirà all'Auditorium Parco della Musica proponendo in diretta la «sua» colonna sonora di due celebri film muti degli anni Venti. L'evento curato da Santa Cecilia it's Wonderful e RomaEuropa Festival si svolgerà domenica alle 21,30 nella Sala Santa Cecilia mentre la sera prima, sabato, il dj sarà ospite, nella sua veste classica di icona della musica techno, alla consolle del Brancaleone.

Jeff Mills eseguirà dal vivo le colonne sonore da lui ideate per «Metropolis» e per «Three Ages» di Buster Keaton, aderendo al filone del cosiddetto «expandend cinema», ovvero la sonorizzazione di film muti eseguite mentre scorrono le immagini.

Per «Metropolis», capolavoro del 1926, e non nuovo a simili operazioni (circola-



IL GURU DI DETROIT
Il dj Jeff Mills,
domenica all'Auditorium

no 15 versione sonore inclusa quella di Giorgio Moroder del 1987) Mills ha creato uno scenario sonoro ibrido di enigmatica ambient e techno austera, che si adatta perfettamente all'ambientazione avveniristica.

«Componendo la colonna sonora, non solo volevo attirare sull'opera l'attenzione delle giovani generazioni — racconta Jeff Mills — ma porre la techno fuori dal suo contesto e renderla così accettabile anche al cinema. Non sopporto le limitazioni e non credo che la techno debba essere confinata in un ambito strettamente musicale». Originale anche la colonna sonora di «Three Ages», dove la techno si trasforma in una raffinata melodia con contaminazioni ambient. Il leggendario Mills al Brancaleone sabato sera invece farà ascoltare il meglio della sua lunga carriera di dj cominciata negli anni Ottanta nei club di Detroit.

Brancaleone, via Levanna 11, sabato ore 23. Auditorium, viale P. De Coubertin, domenica ore 21,30. Info.06.8082058.



DA NON PERDERE

Jeff Mills al RomaEuropa Festival

ROMA — Direttamente da Detroit il "mago" della techno, Jeff Mills, sbarca al RomaEuropa Festival per un doppio imperdibile appuntamento. Talento assoluto del "tre piatti", ci proietta in un fantastico mondo in cui suoni e immagini si confondono. Il dj è atteso sabato al Brancaleone (via Levanna 11, ore 23) per una performance che chiude la rassegna "Sensorialia", un viaggio alla scoperta di nuovi territori digitali tra musica elettronica e arti visive. La contaminazione di linguaggi espressivi che caratterizza il RomaEuropa Festival, si traduce nell'evento "Cinemix", in programma domenica alla Sala Santa Cecilia dell'Auditorium (ore 21.30, ingresso 20 euro). Mills ci riporta al cinema muto degli anni Venti attraverso una visione sonora di due capolavori come Three Ages (1923) di Buster Keaton e Metropolis (1926) di Fritz Lang. Per informazioni www.santacecilia.it e 06 8082058.



Doppio appuntamento con il dj
Jeff Mills, da Detroit
la fredda impassibilità
della techno music

di **Valerio Mattioli**

Quarantatreenne afroamericano di Detroit, Jeff Mills è uno dei monumenti di fine '900/inizi 2000. La sua musica non solo ha accompagnato il cambio di millennio, ma in una certa misura l'ha anticipato, obbligandolo a un percorso che solo attraverso l'astrazione techno riesce a restituire il respiro di un'epoca. Tutto è già lì, nel 1989, quando a Detroit prende vita l'ultimo grande collettivo musicale del secolo: Underground Resistance. Un po' allucinazione militante, un po' inabissamento anti-umano, UR è una creatura a tre: a dettarne i contorni sono Mad Mike Banks, Robert Hood, e lo stesso Mills. L'immaginario UR è una chiara proiezione del fupotere nero, un misto di Black Panthers e anonimato da barricata, ma i proclami che ne escono non concedono nulla alla retorica: niente Fight The Power, niente slogan, solo il muto incedere del suono techno. Un suono che sempre da Detroit prese le mosse in pieni '80, e che con UR arriva allo stadio ultimo, proseguendo su quella contraddittoria linea di confine che separa l'apoteosi futuribile dei Kraftwerk dalla carne e dal sudore del funk.

Mills lascia UR (e Detroit) nel 1992, assieme all'amico

Hood. I due, con le rispettive carriere soliste, proseguiranno subinariamente paralleli, e il secondo alimenterà un suono minimale e asettico, Mills si produrrà in alcuni dei più violenti squarci inizio '90. Il suo primo album-manifesto, *Waveform Transmission Vol. 1*, è un concentrato di fredda brutalità, una sequenza martellante di beat industriali, un'ansia che cristallizza il ritmo in una violenza glaciale e incandescente al tempo stesso. È la techno che riflette se stessa, superandosi a sinistra, è il suono di Detroit proiettato all'infinito, è la cultura rave di là da venire, con tutta la sua drammaticità. Un suono - in

molti pensano - bianco, che quasi non ha più appigli con quella negritudine che di UR era principio fondante, e che invece è soltanto una scarnificazione del funk primigenio, uno scavare il ritmo per ridurlo all'osso, a un quattro/quarti ostinato e agghiacciante.

Inevitabilmente, Mills finirà per ammorbidirsi con le prove successive: ma il profilo dell'uomo si staglia imprescindibile sui dancefloor di mezzo mondo, tanto come spettro aleggiante nell'aria, che come protagonista dietro i piatti. I suoi dj set sono esperienze in cui l'uomo arriva a mixare fino a 50 dischi in un'ora, esibendo una tecnica

sovrumana che nulla concede al pubblico. Distaccato,

Insieme a Mad Mike Banks e Robert Hood è stato fondatore del gruppo Underground Resistance, ultimo grande collettivo musicale del secolo scorso

freddo, impassibile dietro la consolle, Jeff Mills è un man machine per rituali tanto fisici quanto cerebrali. Roma (che col suono di Detroit ha un legame privilegiato, grazie all'infaticabile opera di gente come Passarani & co.) celebrerà il rito il 2 dicembre negli spazi del Brancaleone, all'interno di un Romaeuropa festival che vede Mills sdoppiarsi: il giorno dopo, sarà l'Auditorium Parco della Musica a ospitare un altro dei progetti che più stanno a cuore all'artista nero, ovvero la creazione di colonne sonore ad hoc per vecchi capolavori del cinema. Kubrick, Buster Keaton, ma soprattutto Metropolis: da ex studente di architettura qual è, non è difficile capire perché questo grande rivoluzionario della musica intraveda nel capolavoro di Fritz Lang il fine ultimo, la visione, contro cui l'accelerazione techno è destinata a scontrarsi.



DA NON PERDERE

Stasera i Muse al Palalottomatica

ROMA - (Stefania Salvi) Si apre stasera con il concerto sold out dei Muse al Palalottomatica il weekend in musica e teatro. Da non perdere neanche la due giorni di Nicola Conte al Micca Club (via Micca 7), e ancora stasera il Parto delle Nuvole Pesanti alla Locanda Atlantide (via dei Lucani 22). Tre gli appuntamenti per domani, con gli Aires Tango all'Auditorium, i Fleurs Du Mal al 360 Gradi (via degli Equi 57) e i Ratti della Sabina al Villaggio Globale - Spazio Boario. È alle ore 17 di domenica invece il concerto di Enrico Pieranunzi alla Chiesa di Sant'Agnese in Agone (piazza Navona), mentre la sera di domenica Santa Cecilia It's Wonderful con Roma Europa Festival presentano all'Auditorium Jeff Mills in "Cinemix". Per il cabaret, domani sera Sergio Viglianese è ospite di Almastroianni (via Carletti 5), mentre al Tina Pika (via Fonteiiana 57) arriva Luciano Lembo.



BRANCALEONE**Jeff Mills, techno che arriva da Detroit**

A mezzanotte al Brancaleone (via Levanna 11, tel. 06.82004382) Sensorialia e Romaeuropa Festival propongono il dj set di Jeff Mills, icona della musica techno che arriva da Detroit, espressione «pura e futurista» dell'incontro tra musica elettronica e funk. Da oltre 20 anni la sua carriera è in continua ascesa, sia come produttore sia come «dj performer». In consolle, Mills esalta i concetti tradizionali di manipolazione sonora e

djing con una tecnica ipnotica che trascende l'arte del missaggio puro. Ad affiancarlo sarà il dj Donato Dozzy. Domani alle 21.30 Jeff Mills sarà il protagonista di «Cinemix» al Parco della Musica (tel. 800.795525), sempre per Romaeuropa e per Santa Cecilia It's Wonderful. Esecuzione dal vivo delle colonne sonore da lui ideate per due celebri film, «Metropolis» di Fritz Lang e «Three Ages» di Buster Keaton.



Stasera in città

RomaEuropa

Da Detroit
Jeff Mills

Stasera protagonista di un attesissimo dj set al Brancaleone. Domani «Santa Cecilia It's wonderful»

L'arte del missaggio di Jeff Mills

L'inventore della techno di Detroit stasera al Brancaleone per il RomaEuropa Festival Domani, ospite di Santa Cecilia, sonorizzerà dal vivo due capolavori del cinema muto

■ di Federico Fiume

È STATO FRA GLI «INVENTORI» della techno di Detroit e fondatore del mitico collettivo musical-rivoluzionario Underground Resistance. Il suo nome è divenuto nel tempo uno dei più importanti ed influenti della musica elettronica.

Parliamo di Jeff Mills,

questa sera protagonista di un attesissimo dj set al Brancaleone per il RomaEuropa Festival e domani impegnato all'Auditorium, ospite di Santa Cecilia It's Wonderful, nel progetto Cinemix, in cui sonorizzerà dal vivo due capolavori del cinema muto, *Three Ages* (1923) di Buster Keaton e *Metropolis* (1926) di Fritz Lang. Mills è da tempo una superstar della consolle, guadagna cifre da rockstar, alloggia solo in alberghi a cinque stelle, ma il successo non ha minimamente impigrito la sua energia innovatrice, che rimane ancora uno dei più solidi punti di riferimento in ambito elettronico, non solo per quanto riguarda la techno. La sua personale visione della musica digitale e dell'arte in generale è minimale, pu-

ra, densa, ma anche capace di sintetizzare in sé stili e tendenze diverse con un approccio sempre teso a prefigurare il suono di domani. Mills esalta i concetti tradizionali di manipolazione sonora e djing con una tecnica e un'eleganza incomparabili ed ipnotiche, lavorando decine e decine di vinili su tre piatti e riuscendo a mixare anche 40 brani in un'ora. Ma ciò che ne fa un vero fuoriclasse non è tanto la clamorosa abilità tecnica, quanto quelle capacità che trascendono l'arte del missaggio puro grazie a quel tocco di genialità e alla creatività sempre viva che caratterizzano le sue performance. La notte del Brancaleone si prefigura dunque esaltante per gli estimatori dell'elettronica, mentre lo show di domani costituisce un'altra faccia dell'arte di Mills, più organica e specifica, ma altrettanto affascinante.

Stasera al Brancaleone, via Levanna, 11. Ingresso 15 euro
Domenica ore 21,00 Auditorium
via De Coubertin. Biglietti 20 euro



Jeff Mills



AUDITORIUM

Per Fritz Lang e Buster Keaton da Detroit la techno di Jeff Mills

Jeff Mills (foto), 43 anni, il dj considerato il guru della techno di Detroit, arriva stasera al Parco della Musica con «Cinemix», una originale creazione che sarà eseguita in prima nazionale per il Romaeuropa Festival e la rassegna di Santa Cecilia «It's Wonderful». Jeff Mills proporrà dal vivo le colonne sonore da lui ideate per due celebri film, «Metropolis» di Fritz Lang e «Three Ages» di Buster Keaton. Aderendo al filone del cosiddetto «expanded cinema» (sonorizzazione di film muti eseguita in diretta), Mills si cimenta con il capolavoro espressionista realizzato nel 1926 da Fritz Lang. Il film non è nuovo a operazioni



simili: sono almeno una quindicina le versioni differenti in circolazione, tra le quali la più celebre è quella arredata musicalmente da Giorgio Moroder nel 1987. Lo scenario sonoro di Mills, fra ambient e techno, si adatta benissimo all'avveniristica ambientazione dal regista tedesco. Dice Mills: «La techno non dev'essere confinata in ambito musicale. Non sopporto le limitazioni...». Altrettanto originale è la colonna sonora per il film di Buster Keaton del 1920. Mills propone una

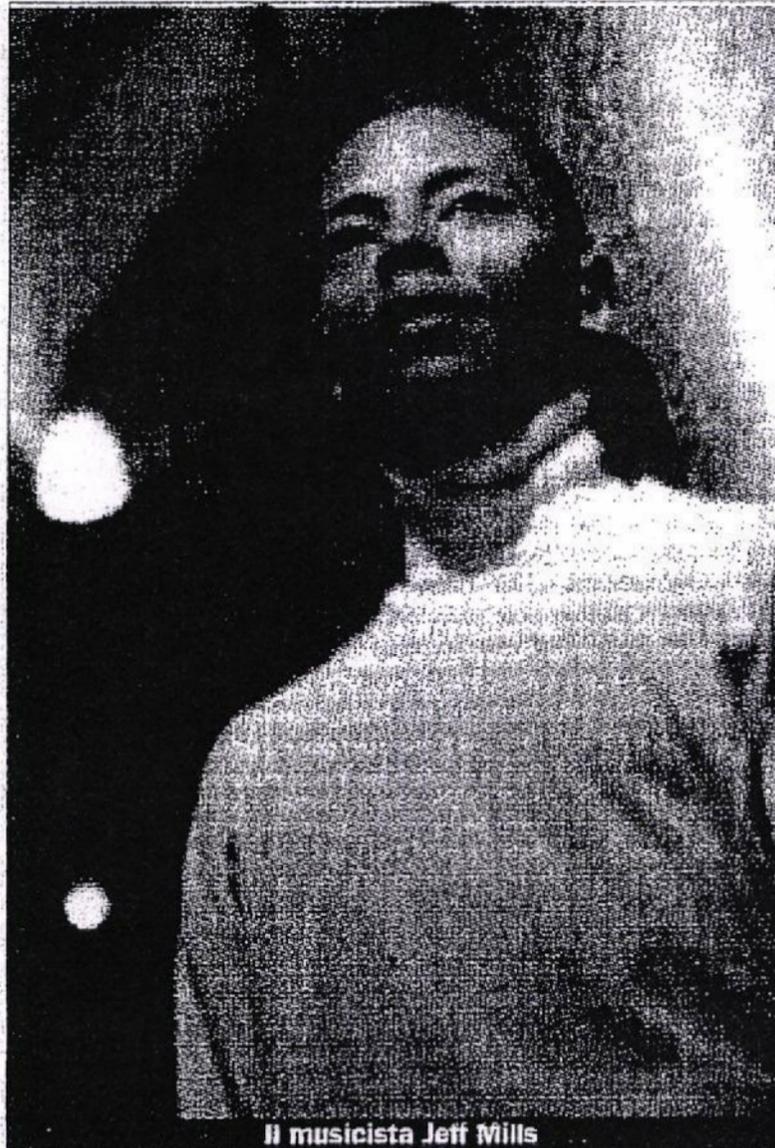
techno più lenta, aggiungendo una serie di strumentali molto singolari. Ieri al Brancaleone Mills ha sfoggiato il suo virtuosismo alla consolle: ha mixato decine di vinili, fino a 40 brani in un'ora. Insieme a Laurent Garnier e Carl Cox, Jeff è il protagonista del tornado techno che ha imperversato sulla scena internazionale per tutti gli anni '90. La sua musica è una sorta di singolare jazz cosmico, con caratteristiche sinfoniche e misteriose. Mills è un grande appassionato di cinema: «2001, Odissea nello spazio» resta per lui un modello di arte totale.

PARCO DELLA MUSICA, viale de Coubertin, per Romaeuropa e Santa Cecilia, alle ore 21,30, tel. 800.795525



Oggi all'Auditorium la musica elettronica incontra il cinema muto

Jeff Mills, visioni techno



Il musicista Jeff Mills

Le immagini
di Lang e Keaton
animano il progetto
«Cinemix»

di CARLO ANTINI

LA MUSICA elettronica incontra il cinema muto. Il matrimonio non poteva essere più indovinato dal momento che le sonorità d'avanguardia si appoggiano spesso ai contributi visuali dei cosiddetti VJ, artisti che durante i concerti si occupano dell'impatto visivo delle performance. Questa volta, però, l'incontro tra musica e cinema ha un valore aggiunto. Stasera nella sala Santa Cecilia dell'Auditorium dialogheranno i suoni di Jeff Mills, uno dei guru della scena techno internazionale, e le immagini di due film muti anni Venti: «Me-

tropolis» di Fritz Lang e «Three Ages» di Buster Keaton. Il progetto s'intitola «Cinemix» ed è stato organizzato grazie alla collaborazione tra Romaeuropa Festival e Santa Cecilia It's Wonderful.

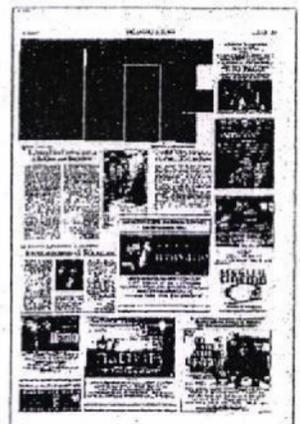
Suoni e visioni acquisteranno nuovi sensi dalla loro reciproca relazione. Il montaggio di Lang e Keaton apparirà sotto una luce nuova proveniente dal mixaggio di Mills alla consolle. A dire il

vero, «Metropolis» non è nuovo a incontri con l'arte musicale. Negli anni Ottanta, i Queen scelsero la pellicola di Lang per montare il videoclip di «Radio Ga-Ga». All'Auditorium, però, la fantascienza degli anni Venti verrà lanciata verso gli impervi sentieri della techno sperimentale e dell'ambient. Insomma, l'avanguardia incontra la sperimentazione nel tempio della musica classica.

Jeff Mills è pronto a raccogliere la sfida. La sua musica è da sempre al centro di mille conta-

minazioni e dei più disparati contributi artistici. Da qualche anno, il musicista di Detroit si diletta anche come VJ. Esattamente da quando ha scoperto il nuovo lettore dvd e cd audio/video professionale con cui il deejay riesce a manipolare contemporaneamente suono e immagini. Da lì il passo è stato breve. Nella mente di Mills non c'è spazio solo per il commento sonoro ma i contributi musicali nascono già con l'apporto visuale. Una nuova forma d'arte si affac-

cia sulla scena e l'Auditorium è



pronto a ospitarla.

Il «mago della techno», come alcuni chiamano Jeff Mills, ha suonato ieri sera al Brancaleone di via Levanna dove ha optato per sonorità più dure e orientate alle necessità del dancefloor. Questa sera, invece, gli ambienti sonori saranno più rarefatti. La techno diviene più lenta, ponderata, riflessiva. Senza perdere lo spirito che anima da sempre la carriera del musicista che, commentando la sua sonorizzazione del film «Metropolis», spiega: «Volevo attirare sull'opera l'attenzione delle giovani generazioni e porre la techno fuori contesto. Chi ha detto che deve essere confinata in ambito musicale? Non sopporto le limitazioni». Alla consolle l'ardua sentenza.

Auditorium, oggi alle 21,30
Info: 06-80241281

Romaeuropa Festival 2006

Stampa Periodica

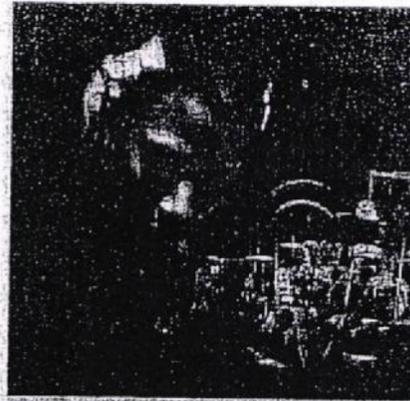
3 Jeff Mills

Auditorium - Parco della Musica, viale de' Gaudenzi, 30
tel. 0680820581 www.auditorium.com.it Ingresso: €20

■ L'Accademia di Santa Cecilia
e il Roma Europa Festival
ospitano il dj statunitense
Jeff Mills, fondatore nel 1989
del collettivo Underground
Resistance. Mills propone
per l'occasione la musicazione
dal vivo, con colonne sonore
originali di due capolavori
del cinema muto:
Three Ages (1923)
di Buster Keaton e Metropolis
(1926) di Fritz Lang.

■ The Santa Cecilia
Academy, together
with the Roma Europa Festival,
hosts the American DJ
Jeff Mills. Mills founded
the Underground Resistance
collective back in 1989.
In this event, Mills will present live
music, including original film
soundtracks for two
classic silent films: Three Ages
(1923, by Buster Keaton,
and Fritz Lang's Metropolis (1923).

Jeff Mills suona Buster Keaton e Fritz Lang



Quella di sonorizzare un film famoso dal vivo, con un'orchestra o un piccolo ensemble che esegue "in sincrono" con le immagini la colonna sonora originale, è stata una moda molto in voga durante gli anni '80. Romaeuropa Festival domenica 3 dicembre, all'Auditorium/Parco della Musica, propone una performance che, pur essendo distante artisticamente dalle mode anni '80, vuole



le dare una nuova sonorizzazione a due film famosi. Stiamo parlando di *Three Ages* (l'amore attraverso i secoli) di Buster Keaton e *Metropolis* di Fritz Lang, capolavori del cinema anni '20 ai quali uno dei più grandi dj e producer viventi darà una nuova colonna sonora. Un connubio migliore tra le fantastiche scenografie in cui Fritz Lang ha girato le sue grandi scene di massa, e la techno del famoso dj di Detroit, non si poteva certo trovare! **Sabato 2 dicembre** lo stesso Mills si esibirà al **Brancaleone** per Sensoralia, rassegna di musica elettronica e arti visive, in un set di chiara impronta dance. Info: 06.422961 / www.romaeuropa.net G. MALTINTI

JEFF MILLS

The Santa Cecilia Academy, together with the RomaEuropa Festival, hosts an interesting performance by the American DJ, Jeff Mills. Mills founded the highly considered Underground Resistance collective, back in 1989. In this original event, Mills will present live music, including original film soundtracks for two classic silent films: *Three Ages* (1923), by Buster Keaton, and Fritz Lang's *Metropolis* (1923). The performance takes place on Sunday the 3rd of December at the Auditorium - Parco della Musica, located in viale de Coubertin, 30. Doors open at 9 p.m. and tickets cost €20. Info: 06:8082058; <http://www.auditorium.com>

155

Il musicista all'Auditorium per una serata di cinema e musica

La techno di Mills



Jeff Mills

La parola chiave è la nuova frontiera. Quella del suono, nel caso dell'evento che vede protagonista il pioniere della techno-house Jeff Mills, alle prese con la costruzione di una colonna sonora in presa diretta sul palco dell'Auditorium. Nuove frontiere che spesso vengono esplorate nel cartellone del festival RomaEuropa, che in questa occasione realizza una nuova co-produzione con la "linea" extra-classica dell'Associazione, "Santa Cecilia It's Wonderful". Il disc-jockey di Detroit andrà oltre il mixaggio di dischi (previsto invece nell'appuntamento di sabato 2 al Brancaloneone). Infatti Mills si servirà di una batteria elettronica, di un campionatore di suoni e di un mixer-video di ultima generazione, in grado di miscelare le immagini dai Dvd.

Armato fino ai denti delle ultime tecnologie, l'artista americano passerà dai "fotogrammi" di Metropolis a quelli di "Three Ages", uno dei capolavori di Buster Keaton. E contemporaneamente Mills costruirà l'architettura sonora. Un esperimento nei territori della ricerca, che non a caso si chiama "Cinemix". Alle ore 21, Sala Santa Cecilia. Info: 800795525.

88

ELECTRONIC MUSIC



Jeff Mills

The Accademia Nazionale di Santa Cecilia in partnership with Roma Festival presents an unusual evening made up of all electronic and electro music. The event is part of Santa Cecilia's "Il Mondo all'aperto" series. Detroit's Jeff Mills plays live the music of the "Future Sequence" (1993), "The Future Ages" and "Full Plan" (1996) from "Metropolis". On Dec. 5, he'll perform "Puro della" with the "Bach" and with "Gull" (1997/1998).

Romaeuropa Festival 2006

PRESENTAIONE ROMAEUROPAFESTIVAL 2006

On-Line



ITALYGLOBALNATION
portale d'informazione del Gruppo Adnkronos

 Ascoltami ...

MUSICA : ROMA, ALL'AUDITORIUM LE ORIGINALI CREAZIONI DI JEFF MILLS

Roma, 27 nov. (Adnkronos/Adnkronos Cultura) - Il Tempio della musica classica apre le porte ad un virtuoso della techno, alle prese con due celebri film muti degli anni venti: il risultato e' Cinemix, un'originale creazione di Jeff Mills, che il dj di Detroit eseguirà in prima nazionale per Romaeuropa Festival e Santa Cecilia It's Wonderful, domenica 3 dicembre alle ore 21.30 all'Auditorium-Sala Santa Cecilia. Jeff Mills eseguirà dal vivo le colonne sonore da lui ideate per "Metropolis" di Fritz Lang e "Three Ages" di Buster Keaton.

Aderendo al filone del cosiddetto "expanded cinema", sonorizzazione di film muti eseguita in diretta, Mills si cimenta con il capolavoro espressionista realizzato da Fritz Lang nel 1926, non nuovo ad operazioni simili: sono infatti almeno una quindicina le versioni differenti in circolazione, tra le quali la piu' celebre e' quella arredata musicalmente da Giorgio Moroder nel 1987. Eppure, lo scenario sonoro creato da Mills, ibrido di enigmatica ambient e techno austera, pare adattarsi meglio di qualunque altro all'avveniristica ambientazione dal regista tedesco. "Componendone la colonna sonora, non solo volevo attirare sull'opera l'attenzione delle giovani generazioni ma, porre anche la techno fuori contesto, renderla accettabile anche al cinema - ha spiegato Jeff Mills - Anche perche', chi ha detto che la techno debba essere confinata in ambito musicale?!".

Altrettanto originale e' la colonna sonora per il film del 1920 di Buster Keaton: Mills si distacca per un attimo dalla forte immediatezza delle sue produzioni, per proporre una techno piu' lenta, ponderata e ambientale che, comunque, non perde lo spirito che ha animato tutta la carriera dell'artista, aggiungendo una serie di strumentali.

STAMPA



Gli appuntanti con lo spettacolo

consigliati da Patria Vallone

Dicembre 2006						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Archivio

- [2006 11](#)
- [2006 10](#)
- [2006 09](#)
- [2006 08](#)
- [2006 07](#)
- [2006 06](#)
- [2006 05](#)
- [2006 04](#)
- [2006 03](#)
- [2006 02](#)
- [2006 01](#)
- [2005 12](#)
- [2005 11](#)
- [2005 10](#)
- [2005 09](#)
- [2005 08](#)
- [2005 07](#)
- [2005 06](#)
- [2005 05](#)
- [2005 04](#)
- [2005 03](#)
- [2005 02](#)
- [2005 01](#)
- [2004 12](#)

Ultimi interventi:

- [Petrolini, Salamini e altri divini, fino al 5 gennaio](#)
- [X edizione Concorso Internazionale Rosetum per cantanti lirici, Milano, 17 - 20 gennaio](#)
- [Yuri Temirkanov, Parma, 9 - 10 dicembre](#)
- [Presepi... seguendo la Stella Cometa, 8 dicembre - 8 gennaio](#)
- [Duo violino e pianoforte, 5 dicembre](#)

Categorie:

- [Danza generale](#)

< [Quartetto Fauré, 7 dicembre](#)

[romaspettacoli](#)

[Quasthoff / Sci dic](#)

01.12.2006

Jeff Mills, 3 dicembre

JEFF MILLS

IL GURU DELLA TECHNO DI DETROIT SBARCA NEL TEMPIO DELLA MUSICA CLASSICA

con

CINEMIX

domenica 3 dicembre, ore 21.30

Auditorium Parco della Musica-Sala Santa Cecilia (Viale De Coubertin)

Il tempio della musica classica apre le porte a un virtuoso della techno all con due celebri film muti degli anni venti: il risultato è Cinemix, un'origi creazione di Jeff Mills, che il dj di Detroit eseguirà in prima nazionale per Romaeuropa Festival e Santa Cecilia It's Wonderful, domenica 3 dicembre ore 21.30 all'Auditorium-Sala Santa Cecilia.

Jeff Mills eseguirà dal vivo le colonne sonore da lui ideate per due celebri Metropolis, di Fritz Lang e Three Ages di Buster Keaton. Aderendo al filo cosiddetto "expanded cinema" (sonorizzazione di film muti eseguita in di Mills si cimenta con Metropolis, capolavoro espressionista realizzato nel da Fritz Lang. Il film non è nuovo a operazioni simili: sono almeno una quindicina le versioni differenti in circolazione, tra le quali la più celebre quella arredata musicalmente da Giorgio Moroder nel 1987. Eppure lo sc sonoro creato da Mills, ibrido di enigmatica ambient e techno austera, pa adattarsi meglio di qualunque altro all'avveniristica ambientazione dal re tedesco. All'ingenua ma folgorante visione del futuro di Lang si accorda perfettamente la concezione del suono elettronico elaborata da Mills.

«Compendone la colonna sonora, non solo volevo attirare sull'opera l'attenzione delle giovani generazioni ma porre inoltre la techno fuori con renderla accettabile anche al cinema», spiega. E' un po' il suo chiodo fisso ha detto che la techno dev'essere confinata in ambito musicale?! Non sop le limitazioni ... »

Altrettanto originale è la colonna sonora per il film di Buster Keaton Thre (1920). Mills si distacca per un attimo dalla forte immediatezza delle sue produzioni e ci propone una techno più lenta, ponderata e ambientale ch tuttavia non perde lo spirito che ha animato tutta la carriera del grande J aggiungendo una serie di strumentali che ci propongono il produttore americano sotto una luce inaspettata.

[Musica](#)
[Teatro](#)

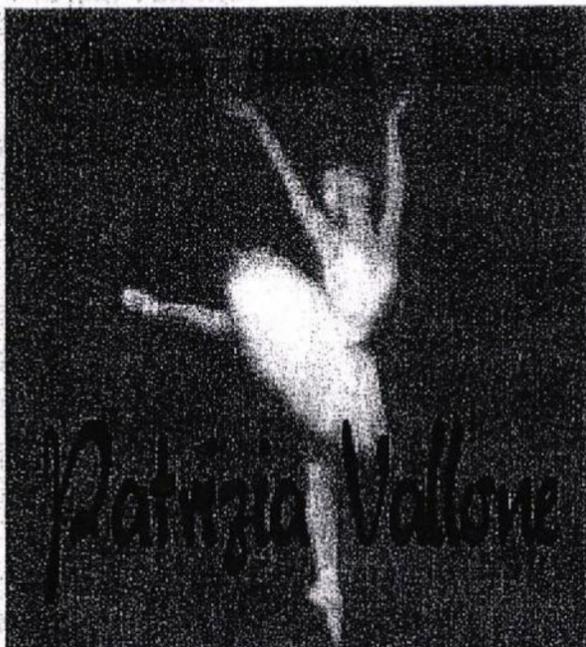
Trova:

- in questo blog
- in tutti i blog
- in Excite

Preferiti:

Akkuaria Danza
Le recensioni di Patrizia Vallone su Akkuaria Danza

Patrizia Vallone



Contattami qui

ICQ: 0
MSN:
Yahoo:
 patrizia_vallone@libero.it

Sto leggendo

Ho visto

Sto ascoltando

Vorrei tanto

Frase

RDF/RSS Feed

Per diffondere i contenuti di questo Blog

RDF

RSS 0.91

E per chi volesse raddoppiare.... Sabato 2 dicembre a partire dalle 23 al Brancaleone potrà assistere ai virtuosismi di Mills alla consolle: con straordinaria abilità su tre piatti, il dj di Detroit lavora decine e decine di riuscendo a mixare anche 40 brani in un'ora. Tecnica micidiale e groove assillante per una performance che lascia il segno.

Biografia

LA FASE TECHNO

Nato nel giugno del 1963 a Detroit, Jeff Mills appartiene alla stessa generazione dei più illustri pionieri di questo genere (Juan Atkins è nato nel '62, Derrick May nel '63 e Kevin Saunderson nel '64). Ha una carriera precoce quanto e inizia a farsi un nome nella città natale con un proprio show radiofonico trasmesso dalle emittenti locali WDRQ e WJLB. Nei suoi sei show settimanali il giovane Jeff (all'epoca non ancora ventenne) mostrava tanto talento da essere ben presto soprannominato "il mago". A quei tempi mixava felicemente new wave, industrial music, electro-pop e i primi esperimenti della techno di Detroit e della house di Chicago. Ma è solo nel 1988 che Jeff si dedica alla produzione musicale insieme a Tony Srock. Insieme formano il Final Cut originariamente come duo house ma poi evolutosi verso sonorità più industriali. E all'incirca in quel periodo Mills incontra Mike Banks, altro personaggio carismatico della scena musicale di Detroit. Nel 1990, Jeff lascia il Final Cut per dare vita insieme a Banks all'Underground Resistance, creando così uno dei mitici collettivi techno. Anche se la collaborazione con Banks durò solo due anni, ebbero comunque il tempo di incidere (insieme a Robert Hood)

Waveform e Sonic, due tra i più formidabili singoli di questo genere musicale. Nel 1992 Mills opera una svolta più individualistica, all'insegna di una maggiore attenzione verso la sperimentazione estetica rispetto all'atteggiamento più politicizzato di Banks, che decide di lasciare Detroit per New York. Jeff crea allora una propria etichetta, la Axis Records, e collabora con la casa discografica Tresor di Berlino. Comincia così una rapida conquista dell'intero universo techno, resa possibile grazie ad una musica formidabile e ad una tecnica di mixaggio tanto veloce quanto geniale. Insieme a personaggi del calibro di Laurent Garnier e Carl Cox, Jeff è il protagonista del tornado techno che imperverserà in occidente per tutto il corso degli anni novanta.

OLTRE IL BEAT

Anche se Jeff Mills non ha mai smesso di presentare dischi minimalisti, ossessivi e percussivi, pensati per la dance, la sua musica è in realtà molto complessa e variegata. Nel corso di eventi speciali propone mix di house, soul, rivolgendosi a coloro che non amano la sua impronta techno. Su CD e singoli con tiratura limitata, la musica di Jeff appare più melodica e ricca di atmosfera. I ritmi sono smorzati, con basso swingheggiante, sonorità liquide e ampie sintetizzazioni e tastiere surreali che rivelano un altro lato del suo carattere, ispirato alle atmosfere dei club. La sua musica è una sorta di jazz cosmico, con caratteristiche volontariamente sinfoniche e misteriose proprie della musica da film.

ARTISTA MULTIMEDIALE

Ex studente di architettura, Mills è anche un grande appassionato di cinema. "2001, Odissea nello spazio" resta per lui un modello di arte totale. Nel 2001 imbarca nell'impresa di comporre una nuova colonna sonora per Metropolis di Fritz Lang e confessa di fare il possibile per staccarsi dall'immagine del "re della techno", per tornare alle motivazioni iniziali, alimentate dall'utopia, dal pensiero futuristico e da un'autentica passione per i mondi e gli "straordinari scenari" della fantascienza. Un anno più tardi firma Mono, un'installazione scultorea dedicata al film di Kubrick esposta in occasione del Festival Sonoro di Barcellona. Ma solo più recentemente Mills è riuscito a fondere l'amore per la musica e per l'immagine, ripensando il ruolo del DJ. Nel 2004 ha presentato The Exhibitionist, il primo DVD della sua etichetta Axis. È un DJ set ripreso in molte angolazioni, che gli ha permesso di avvicinarsi al mondo della produzione dei video e di completare meravigliosamente la propria carriera ai piatti. Nello stesso anno si impadronisce di un nuovo strumento, il Pioneer DVJ-X1, un lettore DVD e CD audio/video professionale per DJ. Grazie a questo apparecchio rivoluzionario, il DJ può manipolare contemporaneamente il suono e le immagini. Si apre una nuova era per Mills, come per molti altri colleghi. Nel 2005 tutto accelera. Su richiesta della MK2 compone una nuova colonna sonora per L'amore attraverso i secoli (Three Ages), capolavoro di Buster Keaton. A seguire uno straordinario tour mondiale, a conferma

grande talento come DJ e ora come VJ.

SINFONIA ELETTRONICA

Le avventure di Mills, ormai divenuto una sorta di artista techno multimediali non sono ancora finite. Anche se ha in programma la realizzazione di un DVD, resta sempre aperto a nuove esperienze, come il prossimo concerto l'Orchestra nazionale di Montpellier diretta dal compositore René Koering. Facendo seguito al fortunato esperimento della sinfonia Hier, Aujourd'hui Demain, primo esempio di collaborazione tra la musica elettronica e un'orchestra filarmonica, Uwe e Rene Koering hanno voluto ripetere l'esperienza in chiave nuova con Mills. Questa volta un'orchestra intera a servizio del musicista elettronico e sedici titoli scritti e selezionati da Mills stesso saranno riarrangiati per 70 musicisti. Mills sarà in scena con tutti i apparecchi per interpretare i suoi successi più belli in un concerto gratuito si terrà sabato 2 luglio, in occasione del ventesimo anniversario della classificazione da parte dell'UNESCO del Pont du Gard come Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Il concerto, presentato in DVD, come il CD delle produzioni originali, racconterà alcuni tra i suoi pezzi più indimenticabili. Vi troviamo brani melodici e di respiro come Imagine e The March, della techno profonda e di gusto con Gamma Player, frammenti di colonne sonore con Entrance to Metropolis Keaton's Theme, composizioni d'avanguardia (i 14 minuti di Medium C e l'ossessivo Man From Tomorrow). Si può ben capire perché abbia ispirato il compositore René Koering. Il tutto, senza dimenticare l'inno dance The E l'indimenticabile 'Amazon' e 'Sonic Destroyer' del periodo dell'Underground Resistance... Il concerto e il CD dovrebbero consacrare definitivamente il tre piatti come un artista autentico, un vero compositore del nostro tempo.

Corealizzazione Romaeuropa Festival 2006 e Santa Cecilia It's Wonderful
 INFO e BIGLIETTERIA 800 795525
www.romaeuropa.net

scritto da [Patrizia Vallone](#) alle ore 20:39

[commenta](#) [leggi commenti](#)

Aggiungi un tuo commento all'intervento

Jeff Mills, 3 dicembre

Tuo Nome

E-Mail

Tuo sito

Commento *

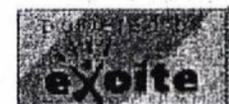
Converti "a capo" in

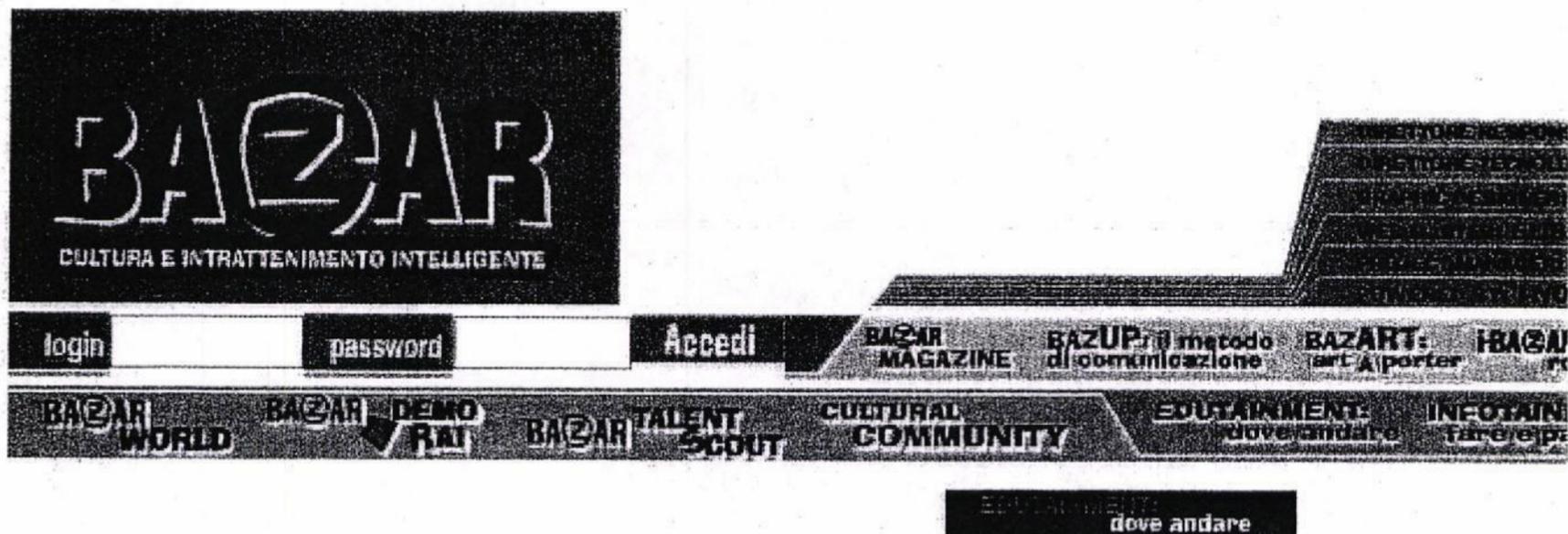
* = obbligatorio

[BlogExcite](#) > [romaspettacoli](#) > Jeff Mills, 3 dicembre

[Chi Siamo](#) - [Pubblicità](#) - [Scopri Excite](#)

[Excite UK](#) - [Excite France](#) - [Excite Deutschland](#) - [Excite España](#) - [Excite Nederland](#) - [Excite Japan](#) - [Excite USA](#)





Roma - 3 dicembre - JEFF MILLS con CINEMIX all'Auditorium
Lorenzo Botton

JEFF MILLS

IL GURU DELLA TECHNO DI DETROIT SBARCA NEL TEMPIO DELLA
MUSICA CLASSICA

con

CINEMIX

domenica 3 dicembre, ore 21.30

Auditorium Parco della Musica-Sala Santa Cecilia
(Viale De Coubertin)

Il tempio della musica classica apre le porte a un virtuoso della techno alle prese con due celebri film muti degli anni venti: il risultato è **Cinemix**, un'originale creazione di **Jeff Mills**, che il dj di Detroit eseguirà in prima nazionale per **Romaeuropa Festival** e **Santa Cecilia It's Wonderful**, **domenica 3 dicembre alle ore 21.30** all'**Auditorium-Sala Santa Cecilia**.

Jeff Mills eseguirà dal vivo le colonne sonore da lui ideate per due celebri film, *Metropolis*, di Fritz Lang e *Three Ages* di Buster Keaton. Aderendo al filone del cosiddetto "expanded cinema" (sonorizzazione di film muti eseguita in diretta), Mills si cimenta con *Metropolis*, capolavoro espressionista realizzato nel 1926 da Fritz Lang. Il film non è nuovo a operazioni simili: sono almeno una quindicina le versioni differenti in circolazione, tra le quali la più celebre è quella arredata musicalmente da Giorgio Moroder nel 1987. Eppure lo scenario sonoro creato da Mills, ibrido di enigmatica ambient e techno austera, pare adattarsi meglio di qualunque altro all'avveniristica ambientazione dal regista tedesco. All'ingenua ma folgorante visione del futuro di Lang si accorda perfettamente la concezione del suono elettronico elaborata da Mills. «Componendone la colonna sonora, non solo volevo attirare sull'opera l'attenzione delle giovani generazioni ma porre inoltre la techno fuori contesto, renderla accettabile anche al cinema», spiega. E' un po' il suo chiodo fisso: «Chi ha detto che la techno dev'essere confinata in ambito musicale?! Non sopporto le limitazioni ... »

Altrettanto originale è la colonna sonora per il film di Buster Keaton *Three Ages* (1920). Mills si distacca per un attimo dalla forte immediatezza delle sue produzioni e ci propone una techno più lenta, ponderata e ambientale che tuttavia non perde lo spirito che ha animato tutta la carriera del grande Jeff, aggiungendo una serie di strumentali che ci propongono il produttore americano sotto una luce inaspettata.

E per chi volesse raddoppiare.... **Sabato 2 dicembre a partire dalle 23** al **Brancaleone** potrà assistere ai virtuosismi di Mills alla consolle: con straordinaria abilità su tre piatti, il dj di Detroit lavora decine e decine di

SOCIE
IL M

AIUTACI

EDUTAINMENT
dov

- Roma - g MOSTRE SCOPRIR
- New York 18marzo prima mc africano
- Pisa - 18 28settem BELOW - TRASFOR COSTRUZ Cantiere cultura c
- Venezia - 10diceml Di Caprio (are we? Rizzo
- Roma - 1 Mostra "I La città d Grandi V
- Varese - "CAPOLA ITALIANI Ferrari al
- Mosca - 2 - Mostra XX SECOLI GRANDI

INFOTAINMENT
fare e p

- XVII Con Danza "C iscrizione

vinili, riuscendo a mixare anche 40 brani in un'ora. Tecnica micidiale e groove assillante per una performance che lascia il segno.

Biografia

LA FASE TECHNO

Nato nel giugno del 1963 a Detroit, Jeff Mills appartiene alla stessa generazione dei più illustri pionieri di questo genere (Juan Atkins è nato nel '62, Derrick May nel '63 e Kevin Saunderson nel '64). Ha una carriera precoce quanto le loro e inizia a farsi un nome nella città natale con un proprio show radiofonico trasmesso dalle emittenti locali WDRQ e WJLB. Nei suoi sei show settimanali il giovane Jeff (all'epoca non ancora ventenne) mostrava tanto talento ai piatti da essere ben presto soprannominato "il mago". A quei tempi mixava felicemente new wave, industrial music, electro-pop e i primi esperimenti della techno di Detroit e della house di Chicago. Ma è solo nel 1988 che Jeff si dedica alla produzione musicale insieme a Tony Srock. Insieme formano il Final Cut, nato originariamente come duo house ma poi evolutosi verso sonorità più industrial. E all'incirca in quel periodo Mills incontra Mike Banks, altro personaggio carismatico della scena musicale di Detroit. Nel 1990, Jeff lascia il Final Cut per dare vita insieme a Banks all'Underground Resistance, creando così uno dei più mitici collettivi techno. Anche se la collaborazione con Banks durò solo due anni, ebbero comunque il tempo di incidere (insieme a Robert Hood) Waveform e Sonic, due tra i più formidabili singoli di questo genere musicale. Nel 1992 Mills opera una svolta più individualistica, all'insegna di una maggiore attenzione verso la sperimentazione estetica rispetto all'atteggiamento più politicizzato di Banks, che decide di lasciare Detroit per New York. Jeff crea allora una propria etichetta, la Axis Records, e collabora con la casa discografica Tresor di Berlino. Comincia così una rapida conquista dell'intero universo techno, resa possibile grazie ad una musica formidabile e ad una tecnica di mixaggio tanto veloce quanto geniale. Insieme a personaggi del calibro di Laurent Garnier e Carl Cox, Jeff è il protagonista del tornado techno che imperverserà in occidente per tutto il corso degli anni novanta.

OLTRE IL BEAT

Anche se Jeff Mills non ha mai smesso di presentare dischi minimalisti, ossessivi e percussivi, pensati per la dance, la sua musica è in realtà molto più complessa e variegata. Nel corso di eventi speciali propone mix di house, funk e soul, rivolgendosi a coloro che non amano la sua impronta techno. Su CD o in singoli con tiratura limitata, la musica di Jeff appare più melodica e ricca di atmosfera. I ritmi sono smorzati, con basso swingheggiante, sonorità liquide, ampie sintetizzazioni e tastiere surreali che rivelano un altro lato del suo carattere, ispirato alle atmosfere dei club. La sua musica è una sorta di singolare jazz cosmico, con caratteristiche volontariamente sinfoniche e misteriose proprie della musica da film.

ARTISTA MULTIMEDIALE

Ex studente di architettura, Mills è anche un grande appassionato di cinema: "2001, Odissea nello spazio" resta per lui un modello di arte totale. Nel 2000, si imbarca nell'impresa di comporre una nuova colonna sonora per Metropolis di Fritz Lang e confessa di fare il possibile per staccarsi dall'immagine del "mago della techno", per tornare alle motivazioni iniziali, alimentate dall'utopia, da un pensiero futuristico e da un'autentica passione per i mondi e gli "straordinari scenari" della fantascienza. Un anno più tardi firma Mono, un'installazione scultorea dedicata al film di Kubrick esposta in occasione del Festival Sonar di Barcellona. Ma solo più recentemente Mills è riuscito a fondere l'amore per la musica e per l'immagine, ripensando il ruolo del DJ. Nel 2004 ha presentato The Exhibitionist, il primo DVD della sua etichetta Axis. È un DJ set ripreso da molte angolazioni, che gli ha permesso di avvicinarsi al mondo della produzione dei video e di completare

- IDA Inter Associati stage, se danza ne
- Entro il 2 edizione Poesia "1
- Perugia - OMAGGI(BUSTAM/2007 del Multicult Contemp Primavera
- Entro il 3 Concorso etrusco"

EVEN

- 03 12 20 Commun Creativit
- 01 12 20 secondo
- 26 11 20 Demo Ra
- 29 10 20 concerto cultura li
- 24 09 20 suona in Sapienza

Archivio

meravigliosamente la propria carriera ai piatti. Nello stesso anno si impadronisce di un nuovo strumento, il Pioneer DVJ-X1, un lettore DVD e CD audio/video professionale per DJ. Grazie a questo apparecchio rivoluzionario, il DJ può manipolare contemporaneamente il suono e le immagini. Si apre una nuova era per Mills, come per molti altri suoi colleghi. Nel 2005 tutto accelera. Su richiesta della MK2 compone una nuova colonna sonora per L'amore attraverso i secoli (Three Ages), capolavoro muto di Buster Keaton. A seguire uno straordinario tour mondiale, a conferma del grande talento come DJ e ora come VJ.

SINFONIA ELETTRONICA

Le avventure di Mills, ormai divenuto una sorta di artista techno multimediale, non sono ancora finite. Anche se ha in programma la realizzazione di nuovi DVD, resta sempre aperto a nuove esperienze, come il prossimo concerto con l'Orchestra nazionale di Montpellier diretta dal compositore René Koering. Facendo seguito al fortunato esperimento della sinfonia Hier, Aujourd'hui, Demain, primo esempio di collaborazione tra la musica elettronica e un'orchestra filarmonica, UWe e Rene Koering hanno voluto ripetere l'esperienza in chiave nuova con Mills. Questa volta un'orchestra intera sarà al servizio del musicista elettronico e sedici titoli scritti e selezionati da Mills stesso saranno riarrangiati per 70 musicisti. Mills sarà in scena con tutti i suoi apparecchi per interpretare i suoi successi più belli in un concerto gratuito che si terrà sabato 2 luglio, in occasione del ventesimo anniversario della classificazione da parte dell'UNESCO del Pont du Gard come Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Il concerto, presentato in DVD, come il CD delle produzioni originali, raccoglie alcuni tra i suoi pezzi più indimenticabili. Vi troviamo brani melodici e di ampio respiro come Imagine e The March, della techno profonda e di gusto con Gamma Player, frammenti di colonne sonore con Entrance to Metropolis e Keaton's Theme, composizioni d'avanguardia (i 14 minuti di Medium C e l'ossessivo Man From Tomorrow). Si può ben capire perché abbia ispirato il compositore René Koering. Il tutto, senza dimenticare l'inno dance The Bells, l'indimenticabile 'Amazon' e 'Sonic Destroyer' del periodo dell'Underground Resistance... Il concerto e il CD dovrebbero consacrare definitivamente il re dei tre piatti come un artista autentico, un vero compositore del nostro tempo.

Corealizzazione **Romaeuropa Festival 2006 e Santa Cecilia It's Wonderful**

INFO e BIGLIETTERIA 800 795525
www.romaeuropa.net

Ufficio stampa Romaeuropa Festival

Francesca Venuto, tel. 06.42296308
e-mail: francescavenuto@romaeuropa.net
Anna Crevaroli, tel. 06.42296218
e-mail: annacrevaroli@romaeuropa.net

Ufficio stampa Santa Cecilia It's Wonderful

Marina Nocilla, tel. 3387172263
email: marinanocilla@tin.it

Segnala l'articolo ad un amico
Contatta l'autore
Contatta la redazione

chi siamo :: contatti

Powered by **i-node**

WebDe